

TORNATA DEL 15 MAGGIO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi.* — *Proposizione dei deputati Nicotera e Miceli per la deposizione in segreteria dei documenti della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio* — *Schiarimenti e osservazioni del deputato Cavallini* — *Osservazioni del deputato Leopardi* — *Proposta sospensiva del deputato Chiavarina* — *Opinioni del ministro per l'interno, Peruzzi, e dei deputati Lovito e Sineo* — *Repliche* — *Il deputato Nicotera ritira la sua proposta.* — *Domanda del deputato Vegezzi-Ruscalla della presentazione di documenti diplomatici sulla quistione della Serbia, e risposta favorevole del ministro per gli affari esteri, Visconti-Venosta.* — *Si riprende la discussione del bilancio del Ministero della guerra pel 1863* — *Il relatore Brunet riferisce sopra i capitoli prima in contestazione, poscia concordati col Ministero* — *Rettificazione del deputato Mordini sopra una somma stanziata* — *Sollecitazioni e domande dei deputati Bixio, Casaretto, Ricciardi e Pescetto* — *Risposte del ministro per la guerra, Della Rovere, e del deputato Torre* — *Il bilancio è terminato.* — *Relazione sul disegno di legge per allocazione di fondi per l'emigrazione italiana.* — *Domande dei deputati Ugoni e Cadolini circa la ferrovia da Brescia a Cremona, e spiegazioni del ministro per i lavori pubblici, Menabrea.* — *Discussione del disegno di legge per lavori intorno a porti e fari* — *Sollecitazioni diverse dei deputati Massari, Di San Donato e Majorana Benedetto, e risposte del ministro per i lavori pubblici* — *Approvazione dei due articoli.* — *Votazione degli articoli del disegno di legge per sanatoria dei matrimoni contratti senza gli atti dello stato civile.* — *Discussione del disegno di legge per ispeze destinate all'armamento della guardia nazionale* — *Raccomandazioni dei deputati Cadolini, Cocco, Robecchi Giuseppe e Di Pettinengo, e risposte del presidente del Consiglio, Minghetti* — *Approvazione dei due voti motivati dalla Commissione, e dei due articoli* — *Votazione per isquittinio segreto, ed approvazione dei suddetti tre schemi di legge.* — *Per la prima seduta i deputati saranno convocati a domicilio.*

La seduta è aperta al mezzo tocco.

MASSARI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato; indi espone il seguente sunto di petizioni:

9067. Benardoni Nicolò, da Fabriano, provincia d'Ancona fratello di orfani di ambi i genitori, ignorando le nuove leggi sulla leva che non erano state pubblicate nè affissa in detto comune, implora, qual unico sostegno della famiglia, la restituzione di lire 3,400 ch'egli pagò indebitamente per liberarsi dal servizio militare.

9068. La Camera di commercio ed arti di Como sottopone varie considerazioni tendenti a dimostrare il trattato di commercio italo-franco sommamente rovinoso per l'industria serica di quella provincia, e chiede che la Camera voglia introdurre quelle modificazioni che valgono ad impedire le fatali conseguenze.

9069. Il Consiglio comunale di Favale muove una domanda identica a quella iscritta nella petizione 9030.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Hanno presentato alla Camera i seguenti omaggi:

Norsa Consiglio, da Mantova — Considerazioni statistiche ed economiche sul compartimento territoriale e sull'amministrazione del nuovo regno d'Italia copie 2;

Il deputato Salvoni, a nome dell'ingegnere Angelo Angelucci — Memoria sopra uno schioppetto di ferro fatto a lumaca esistente nella rocca di Guastalla del 1476, copie 20;

Ministero dei lavori pubblici — *L'indicatore postale del regno d'Italia*, copie 60;

CARLETTI-GIAMPIERI. Prego la Camera di dichiarare l'urgenza per la petizione 9067 testè letta, colla quale Nicolò Benardoni, da Fabriano, provincia d'Ancona, dopo di essersi inutilmente rivolto al Ministero della guerra, chiede la restituzione di quanto ha indebitamente pagato per il surrogante militare, quando

TORNATA DEL 15 MAGGIO

avvenne la prima leva dei nati nel 1839; mentre per legge ne era esente. Appoggia poi la sua domanda alla ragione di non aver potuto profittare della legge stessa perchè non venne in quella città a tempo pubblicata.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Si ripiglia la discussione del bilancio della guerra.

DOMANDA DEL DEPUTATO NICOTERA PER LA DEPOSIZIONE IN SEGRETERIA DEGLI ATTI DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL BRIGANTAGGIO.

NICOTERA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

NICOTERA. La Camera ricorderà che in Comitato segreto fu deliberato che tutti i documenti della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio non si dovessero stampare, ma però, se non ricordo male, si disse che questi documenti sarebbero depositati alla Presidenza perchè li leggesse chiunque dei deputati lo avesse voluto.

Dopo le parole del mio onorevole amico Bixio di ieri, mi nacque più prepotente il desiderio di leggere quei documenti dai quali risulterebbero cose tali, secondo egli disse, da convincere tutti delle condizioni più che difficili di quelle provincie non solo, ma di un malcontento portato sino al punto di odio verso tutti i Piemontesi.

Mi diressi quindi all'onorevole membro della Commissione, e segretario della Presidenza, Massari, e con sorpresa seppi che questi documenti non possono neppure esser letti da noi, e che sono suggellati.

È un mistero non solo pel pubblico ma anche per noi che dovremo discutere una legge eccezionale, che può essere sacrata solamente dalle più che difficili condizioni di quelle provincie. Noi nel discutere quella legge avremo bisogno necessariamente di consultare i documenti raccolti dalla Commissione. Ora, siccome l'altro giorno, dietro domanda dell'onorevole mio amico Ricciardi, l'onorevole Massari assicurava che la Commissione avrebbe presentata la relazione che precederebbe la legge nei primi giorni della nuova Sessione, così io veggo la necessità di domandare alla Camera che questi documenti siano rimessi alla Presidenza, e che sia fatta facoltà ad ognuno di noi di poterli leggere, ben inteso però conservando il segreto affidato alla nostra discrezione; ed io credo che la Camera ha dovuto a quest'ora accorgersi che noi della sinistra siamo abbastanza discreti, perchè nessuno dei giornali dell'opposizione ha pubblicato una parola di ciò che è accaduto nelle sedute segrete, mentre invece i giornali ministeriali non hanno avuto questa discrezione. Io credo che la Camera vedrà, come veggo io, la necessità che questi documenti possano essere letti da noi. Sarebbe in verità strano che noi fossimo chiamati a discutere una legge che, dico il vero, se non fosse proposta da uomini rispettabilissimi, da uomini che hanno dato mille prove d'amare il paese, sarebbe

stata degna non di un Parlamento italiano, ma di altri tempi.

La Commissione, composta d'uomini rispettabilissimi, ha potuto persuadersi della necessità di questa legge dopo un esame accurato che ha fatto delle cause che mantengono il brigantaggio, e noi forse potremo convincercene come la Commissione, quando però avremo veduti questi documenti. Ma che noi dovessimo discutere quella legge in un modo da Sant'Ufficio, senza neppure saperci rendere ragione di quello che facciamo, senza sapere infine che cosa sono questi grandi documenti di cui parlava ieri l'onorevole mio amico Bixio, sarebbe certamente qualche cosa d'inqualificabile.

Io quindi domando alla Camera che essa decida che questi documenti restino alla segreteria della Presidenza a disposizione di chiunque di noi vorrà prenderne conoscenza.

CAVALLINI. Sul finire dell'ultimo Comitato segreto sul brigantaggio sono io che ho proposto, accennando alla consuetudine costante invalsa in altri casi analoghi, che tanto la relazione della Commissione, quanto i documenti tutti, compresi gli esami, dovessero far parte integrante dei verbali di quei Comitati segreti per venir quindi collocati sotto custodia dei segretari nell'archivio speciale della Presidenza. In seguito l'onorevole mio collega, il deputato Massari, si recò a debito d'informare la Presidenza come egli credesse probabile che taluno dei deputati si facesse a chiedere appunto comunicazione di questi documenti: disse di più che anche qualche ministro aveva richiesto questa comunicazione, e che egli vi si era e vi si sarebbe rifiutato se non vi fosse stato previamente autorizzato dalla Presidenza.

La Presidenza, ritenuto che, trattandosi di verbale di Comitato segreto, doveva essere di sua natura suggellato, non credette di essere da sè sola autorizzata a darne comunicazione a qualunque siasi persona, sia deputato, sia ministro, e dichiarò di rimettersi pienamente, a questo riguardo, alla saviezza della Camera.

LEOPARDI. Mi pare che si prenda poco sul serio il segreto in cui devono essere tenuti i nostri Comitati segreti.

LAZZARO. Domando la parola.

LEOPARDI. Se noi veniamo ogni giorno qui a dirne ora una cosa, ora un'altra, e spesso senza dare nel segno, noi faremo peggio di quello che sarebbe avvenuto se si fossero pubblicati gli interrogatorii raccolti dalla Commissione d'inchiesta.

MICELI. Domando la parola.

LEOPARDI. Quindi mi è avviso che per terminare simili incidenti, i quali hanno un'eco in tutto il giornalismo europeo, si cerchi modo di togliere i nomi degli interrogati e si stampino gli interrogatorii, perchè, non per l'idea sognata di avversione ai Piemontesi, ma per sole ragioni di convenienza civile non conviene rivelare i nomi delle persone interrogate.

Questa fu la ragione principale per cui si disse: non istampiamo nè relazione, nè documenti.

Non si stampino adunque i nomi, ma è meglio che si stampi relazione e documenti piuttosto che venire ogni giorno alla Camera a fare degli apprezzamenti che non sono punto fondati, nè reali.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Io credo che la mozione dell'onorevole Nicotera sia la mozione più temperata che si possa fare. Se l'onorevole Nicotera avesse domandato la pubblicità di tutti questi documenti, allora potreste in certo modo dire che ciò è contrario allo spirito della deliberazione antecedente presa dalla Camera; ma qui non si tratta di altro che di rendere noi stessi consci del fatto medesimo, poichè è una cosa nuova, credo, negli annali parlamentari che i membri della Camera non debbano essere al corrente di tutti quegli elementi di fatto su cui si sono fondati i giudizi della Commissione d'inchiesta da essa medesima nominata; tanto più, come diceva l'onorevole Nicotera, allorquando un progetto di legge si è presentato come corollario di tutti questi giudizi. Infatti noi non possiamo giudicare con coscienza, se questa legge convenga o non convenga, senza aver preso noi medesimi cognizione dei fatti i quali abbiano potuto determinare la Commissione a presentarla.

Quanto poi a ciò che diceva l'onorevole Leopardi, io sono dolente di non poter aderire alle sue considerazioni, poichè qui, ripeto, non si parla di pubblicazione di tutti i documenti...

Voci. Non ha detto questo.

LAZZARO. Io aveva inteso malamente. Io adunque appoggio la mozione dell'onorevole Nicotera, salvo che la Camera credesse di dare pubblicità maggiore, perchè in questo caso io sarei dalla parte della maggior pubblicità.

CHIAVARINA. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CHIAVARINA. A parer mio, questo non è forse ancora il momento di decidere questa questione. Mi sembra molto più opportuno che la questione se i documenti debbano essere depositati presso la segreteria della Camera, debba trattarsi quando sarà presentata la relazione della Commissione.

Io perciò propongo che questa questione sia rimandata al giorno in cui si presenterà la relazione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Miceli.

MICELI. Noi già sperimentiamo le cattive conseguenze del non essersi pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio; vediamo gli inconvenienti che reca il voler lasciar nel mistero ciò che la Commissione d'inchiesta raccolse sopra un affare così importante per la nazione. Credo necessario, non solamente ciò che domanda il mio amico Nicotera, cioè che sieno visibili i documenti a tutti i deputati, affin-

chè ciascuno valutasse i fatti e le ragioni che determinarono il disegno di legge che dobbiamo tra poco discutere; ma dietro i fatti avvenuti in questi ultimi giorni, e sulla considerazione ancora che quanto si disse in Comitato segreto è in parte divenuto di pubblica ragione, e specialmente dietro le parole ieri dette dall'onorevole Bixio sul contenuto di quei processi verbali, credo che sia oramai divenuta indispensabile la pubblicazione del rapporto della Commissione e di ogni altro documento.

Ieri il deputato San Donato accennava a questa necessità e la Camera non diede un giudizio, perchè non fu formulato nessun ordine del giorno, e siccome le parole dell'onorevole Bixio in risposta all'onorevole Curzio possono essere soggette ai più diversi e spiacevoli commenti, inquantochè ingenerano il sospetto che in questi verbali siano constatati fatti di estrema gravità e che potrebbero offendere la reputazione ed il decoro delle provincie meridionali, così insisto formalmente perchè non solo sieno resi visibili i verbali ai deputati, ma che essi sieno stampati unitamente alla relazione per uso della Camera e per soddisfazione del pubblico. Formulerò all'oggetto un ordine del giorno, che raccomandando all'approvazione della Camera.

BIXIO. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PERUZZI, ministro per l'interno. In verità mi pare singolare che dopo che abbiamo speso varie sedute in Comitato segreto per discutere una questione, e che questa questione è stata decisa dopo lunghe discussioni fatte in quell'occasione, si venga ora in seduta pubblica a risollevarla negli stessi termini precisi, per farla risolvere in un senso diametralmente opposto a quello nel quale pochi giorni sono si è risolta dalla Camera.

Io confesso ingenuamente che non so che cosa guadagnerebbe l'Assemblea di fronte anche alla pubblica opinione quando procedesse nel modo che è stato proposto dal deputato Miceli. Io dirò franco che il sistema di ritornare, dopo pochi giorni, sopra deliberazioni adottate, sia un sistema il quale non so se sia conforme agli usi ed ai precedenti parlamentari; ma che certissimamente mi parrebbe assai sconveniente.

Quello poi che credo assolutamente debito mio di respingere si è questo risollevarlo in seduta pubblica una questione stata discussa e decisa in Comitato segreto.

MICELI. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno. Per questo motivo io crederei doversi passare all'ordine del giorno su questa discussione, la quale in ogni modo non può venire per incidente. Una questione stata così maturamente discussa e per tante sedute, vorreste voi deciderla ora per incidente, non essendo stata neppure annunziata nell'ordine del giorno? Bisognerebbe che tutti venissero qui preparati a discutere questa gravissima questione, perchè, si ricordino, signori, che più che la questione stessa è cosa grave agli occhi miei il venire sopra di nuovo dopo pochi giorni. Io credo che questa

TORNATA DEL 15 MAGGIO

è una questione che non vuol essere in alcun modo decisa per sorpresa.

Per questi motivi io, come deputato, mi permetto di proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

NICOTERA. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. La parola spetta prima al deputato Bixio per un fatto personale; poi, sull'ordine del giorno, al deputato Lovito.

NICOTERA. Io domando la parola per porre la questione.

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al deputato Bixio per fatto personale.

SINEO. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo l'ha chiesta dopo il deputato Valerio e sul merito dell'argomento.

BIXIO. Dalle parole degli onorevoli Nicotera e Miceli parrebbe che io ieri avessi parlato in modo che risulti quasi che la popolazione delle provincie meridionali della parte continentale fosse in tale stato di malanimo e d'effervescenza che non fosse conveniente parlarne.

Al contrario io ho discorso chiaramente e precisamente non d'altri se non degli antichi impiegati borbonici, e in dir ciò mi sono appoggiato precisamente sui sentimenti generali manifestati dalla popolazione di quei paesi contro i borbonici.

PRESIDENTE. Il deputato Nicotera ha chiesta la parola sulla posizione della questione.

NICOTERA. L'onorevole ministro non era forse presente...

PERUZZI, ministro per l'interno. Era presente.

NICOTERA. Allora dirò che la mia proposta non è di stampare tutti i documenti raccolti dalla Commissione; io sapeva benissimo che la Camera aveva deliberato su questo, e non ardiva di ritornare su di una sua deliberazione. Io ho domandato solamente che questi documenti fossero visibili a tutti i deputati, e diceva di più che moralmente ognuno di noi dovrebbe obbligarsi di non palesare quello che leggerebbe in segreto. Comprendo benissimo che finirebbe lo scopo del Comitato segreto se noi leggendo quei documenti li facessimo pubblicare dai giornali, e torno a ripetere che io ed i miei colleghi in questo fatto abbiamo dimostrata la maggiore moderazione e discrezione, perchè nessuno dei giornali amici nostri ha detto parola di quello che si è passato al Comitato segreto; ed invece giornali amici del Governo ne hanno parlato, come il *Paese* di Napoli.

Dunque io ritorno alla questione principale, cioè che mi sembra veramente sconveniente che noi dovessimo discutere leggi eccezionali senza sapere neanche le ragioni per le quali discutiamo queste leggi; mio Dio! Si tratta di dare al paese tali leggi che ricordano un brutto passato, e se questo non è più che giustificato dalla dura necessità in cui ci troviamo, sarebbe qualche cosa che tornerebbe a danno del Parlamento e dello stesso sistema costituzionale; quindi io, nell'interesse

della dignità e della moralità nostra, domando che ognuno di noi potesse leggere quei documenti, dei quali nella Camera stessa e in seduta pubblica si è detto qualche cosa, perchè, se bene convengo che l'onorevole mio amico Bixio non abbia inteso d'ingiuriare il paese, pure quello che ha detto a riprese in diverse sedute è qualche cosa di tanto grave che forse lascia credere ancora più di quello che in realtà vi è.

Quindi domando che questi documenti possano essere letti da noi; ed a questo proposito io mi permetto di domandare (siccome sono nuovo agli usi parlamentari) alla Camera se altre volte quando si sono nominate delle Commissioni e si è discusso in Comitato segreto, se i verbali della discussione ed i documenti raccolti dalla Commissione sieno anche rimasti segreti per i deputati. Se fosse così, io mi permetterei di sottoporre al giudizio della Camera un'altra riflessione, cioè, che questa volta si tratta di ben altra cosa. Non si tratta solamente di dare un giudizio, bensì di applicare al paese delle leggi eccezionali. Quindi siamo in una condizione ben diversa.

Qui non entra colore politico, secondo me; la divergenza di opinioni politiche non deve entrare per nulla; qui si tratta della nostra coscienza, e non di opinioni moderate o di estreme.

In conseguenza io, nell'interesse della moralità, del bene del paese, della dignità della Camera e nell'interesse nostro stesso, domando che questi documenti sieno disposti alla segreteria, affinchè ognuno di noi possa prenderne conoscenza.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io ho proposto l'ordine del giorno puro e semplice sulla questione quale era posta nel momento nel quale presi la parola, perchè la proposta dell'onorevole Miceli, siccome era più larga che quella del deputato Nicotera, comprendeva anche questa, e l'onorevole Nicotera sarebbe stato soddisfattissimo naturalmente se quella del deputato Miceli fosse stata adottata.

Egli è per questo che io mi sono permesso di proporre l'ordine del giorno sopra quella proposta, perchè allora agli occhi miei non vi era da fare altra proposta.

Quanto poi alla proposta dell'onorevole Nicotera io non mi permetto di pronunciarmi menomamente, rimettendome intieramente alle osservazioni che sono state fatte a nome della Presidenza.

Ma anche su questo dirò che mi pare che, trattandosi di una questione d'interpretazione del regolamento, d'interpretazione di deliberazione della Camera presa giorni sono in Comitato segreto, mi pare, dico, che non sarebbe bene d'cidere così all'improvviso ed al principio della seduta, senza avere studiata la questione sotto questo punto di vista.

Io non espongo delle opinioni, ma dico parermi che una questione di questa natura non convenga risolverla per incidenza e senza che sia all'ordine del giorno.

In conseguenza io pregherei la Camera a volere adottare la proposta dell'onorevole Chiavarina, oppure quella più larga che sospende la discussione.

CHIAVARINA. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Fa d'uopo che il signor segretario Cavallini fornisca informazioni in proposito, giacchè da alcuni deputati e dal signor ministro fu chiesto che si dichiarasse quale sia la consuetudine della Camera circa i verbali ed i documenti delle sedute segrete, e quale la deliberazione presa dalla Camera intorno ai verbali e documenti della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

CHIAVARINA. Io domando la parola per l'ordine della discussione.

CAVALLINI. Io non posso farmi troppo innanzi a discutere questa questione nel merito, per ragioni di delicatezza che la Camera intenderà agevolmente, e mi limiterò a rispondere all'onorevole deputato Nicotera, il quale interpellava la Presidenza per conoscere che cosa si fosse praticato per lo passato in casi analoghi.

Per lo passato non si comunicarono mai da nessun membro della Presidenza gli atti che facean parte dei verbali delle sedute segrete ad alcun deputato; talvolta avvenne, se ben ricordo, che officiosamente qualche nostro collega ne abbia fatta domanda a qualche membro della Presidenza, ma credo di non andar errato affermando che si siano sempre rifiutati allegando di non essere a ciò autorizzati. La Camera non deliberò mai a questo riguardo, e questa è la prima volta che si fa una simile mozione: dimodochè la questione è intatta.

PRESIDENTE. Il deputato Lovito ha la parola.

CHIAVARINA. Domando la parola per l'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Lovito ha chiesto la parola sull'ordine del giorno proposto dal ministro.

Voci. È stato ritirato.

PRESIDENTE. Non sarebbe ritirato se non a condizione che venisse ritirata la proposta contro cui era diretto; il che non è ancora avvenuto.

LOVITO. Ho chiesto la parola quando parlava il signor ministro e diceva fra le altre cose che la questione era stata già risolta in Comitato segreto.

La Camera comprende le ragioni che in questa questione m'impongono una grande riserva; mi limiterò a ricordare al signor ministro dell'interno che nel Comitato segreto si è votato un ordine del giorno in cui si è riservato di trattare ampiamente la discussione del brigantaggio.

Io domando all'onorevole ministro dell'interno ed alla Camera: che cosa mai si è inteso con ciò? Si è inteso di discutere pienamente ancora sul brigantaggio, poichè vi è un'immensità di questioni le quali la Camera ha inteso di voler ancora trattare quando si è fatta quella riserva; ed io credo che la Camera ricorderà la ragione per cui io in questo momento ho chiesto la parola per dilucidare questa parte dell'ordine

del giorno, la quale riguarda precisamente la trattazione della questione riservata.

Ma c'è una ragione sostanziale. Dal momento che dovremo trattare la legge non solo, ma le altre questioni riservate nell'ordine del giorno, e che lesse il signor presidente, è chiaro che noi dobbiamo pigliar cognizione di tutti i documenti che furono la base dei giudizi della Commissione, e la ragione è semplicissima. Io ho inteso taluni membri della Commissione trarne delle induzioni, le quali per avventura non sarebbero le induzioni che ne traggio io, o che ne traggono altri membri della Camera.

Conseguentemente, affinchè noi possiamo formarci un giudizio con esatta cognizione di cause, è d'uopo che abbiamo sott'occhi tutti quanti gli elementi, poichè non possiamo far atto di fede a' giudizi della Commissione, come il possiamo agli elementi di fatto che essa ha raccolti, ed a cui mi pare si limiti il suo mandato. Io dunque propongo che le porte della segreteria della Camera sieno aperte a ciascuno di noi che voglia consultare tutti i documenti raccolti dalla Commissione.

E se finora non si è tenuto questo sistema, non importa, lo terremo d'or innanzi, e la Camera è certo padrona di pigliare una deliberazione in proposito.

Noi vedremo, signori (credetelo bene, sono due cose distinte), noi dovremo venire alla votazione della legge, la quale non è che l'ultima parte delle conclusioni prese dalla Commissione; e ciò l'avete inteso molte volte e tante che più non è bisogno che io ve lo ricordi; poi dovremo altresì venire alla trattazione delle molteplici questioni in proposito del brigantaggio, questioni che non sono ancora state trattate; epperò bisogna che ciascuno di noi pigli cognizione di tutti i verbali.

Questa è la ragione per cui, lo ripeto, io propongo formalmente alla Camera che pigli la decisione di aprire le porte della segreteria a tutti gli onorevoli nostri colleghi, i quali volessero prendere cognizione degli indicati verbali.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Chiavarina.

CHIAVARINA. Ho domandato la parola sull'ordine della discussione per far presente alla Camera che facilmente si potrebbe abbreviare la discussione qualora si cominciasse a deliberare sulla proposta sospensiva che io ho fatto. Se noi andiamo di continuo intralciando la discussione su due proposte...

SINEO. Domando la parola.

CHIAVARINA... sulla proposta cioè del deputato Nicotera, che vorrebbe si depositassero alla segreteria i documenti, e su quella del deputato Miceli, che vorrebbe che si stampassero, io credo che difficilmente potremo venire a capo, senza una lunga discussione. All'incontro, se noi cominciasimo a definire una questione, che è quella del deputato Nicotera, e sulla quale io ho proposto la questione sospensiva, questa discussione si potrebbe agevolmente ultimare in parte.

Prego quindi il signor presidente di volere, prima che si passi ad altra questione, interrogare la Camera

TORNATA DEL 15 MAGGIO

sulla mia proposta, che è quella della sospensione di ogni deliberazione finchè si sia veduta la relazione della Commissione, essendochè potrebbe molto facilmente accadere che nella relazione medesima vi fossero tali indicazioni che rendessero superflui ed il deposito dei documenti e la loro pubblicazione.

NICOTERA. Domando la parola per ritirare la mia mozione.

Dietro le dichiarazioni dell'onorevole ministro è evidente che qui vi ha solo una questione di tempo. Del resto, mi pare che la Camera comprenda al pari di me la necessità che vi ha di leggere questi documenti.

Per non pregiudicare quindi la discussione, io ritiro la mia proposta, riservandomi a riproporla nei primi giorni della prossima Sessione.

Voci. Ai voti! ai voti!

CURZIO. Riprendo la mozione abbandonata dal deputato Nicotera. *(Rumori)*

Voci. L'ordine del giorno.

PERUZZI, ministro per l'interno. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Essendo proposto l'ordine del giorno, domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

SINEO. domando la parola contro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo ha facoltà di parlare.

SINEO. La proposta dell'onorevole Chiavarina non è semplice ed innocente, come può apparire a prima giunta.

PRESIDENTE. Ora si tratta dell'ordine del giorno.

SINEO. Quanto io diceva contro la proposta meramente sospensiva dell'onorevole Chiavarina si applica meglio ancora all'ordine del giorno puro e semplice.

Signori, è questa la prima volta, dopo che c'è un Parlamento che ha sede in Torino, è la prima volta che si mette in dubbio il diritto dei singoli deputati di aver libera visione dei documenti che servono d'appoggio alle proposte e comunicazioni fatte alla Camera.

L'onorevole Cavallini, o la sua memoria non l'ha ben servito, oppure non ho capito bene ciò che ha voluto dire.

Posso bensì affermare che mai nessuno ha osato innalzar qui la pretesa di nascondere ai deputati i documenti che furono comunicati alla Camera.

(Con calore) È una cosa inaudita in ogni Parlamento! È strano che i deputati mandati dalla nazione non possano conoscere quello che loro è comunicato! A chi dunque si fanno le comunicazioni? A noi tutti, che senza distinzione siamo membri della Camera e abbiamo uguali diritti come uguali doveri.

Che cosa è questo monopolio di alcuni che credono d'aver diritto di saperne più degli altri?

È cosa veramente inaudita non solo negli annali del Parlamento subalpino, ma in quelli di tutti i Parlamenti; ed io sfido a trovarne esempio nel Parlamento inglese, che è pur sempre quello che si dovrebbe imitare.

Credete che a un deputato si possa nascondere qualche cosa?

CHIAVARINA. Domando la parola.

SINEO. È invero una esorbitante pretesa che bisogna respingere senza dilazione la prima volta che si presenta.

È tanto più assurdo e sconveniente il volerci rifiutare la visione di quei documenti, quando dobbiamo valercene per prepararci a discutere una legge che ha evidentemente carattere d'urgenza.

È ben noto che io non credo alla necessità di nessuna legge eccezionale. Ma il progetto di legge che la Commissione intende di sottoporvi darà occasione di esaminare qual cosa sia da farsi. Se qualche cosa vi è da fare per le provincie meridionali, evidentemente è cosa urgente, nè possiamo rimandarla a tempo indefinito. Se è urgente in provvedere in qualche modo, è dovere di ciascuno di noi di star preparati il più presto possibile a discutere ciò che si sarà proposto. Anzi assai mi rincresce che non sia stata fatta per anco proposta alcuna.

In verità, quando penso al giorno in cui i nostri colleghi componenti la Commissione ritornarono dalle provincie meridionali, e contemplo il lungo tempo che ci separa da quel giorno, io sono confuso e mortificato nel vedere che a quest'ora non abbiamo ancora in alcun modo provveduto a così gravi urgenze, quali sono quelle che ci furono dalla Commissione denunciate; ed ora che un deputato viene a domandare visione dei documenti sui quali la Commissione ha appoggiate le sue conclusioni, e vuol conoscere i fondamenti della legge che sarà presentata onde prepararsi a discuterla, vorrete voi opporgli un inesplicabile rifiuto?

Questa, ripeto, sarebbe cosa inaudita, e sarebbe torto grave del Parlamento non solo se respingesse la fattagliamenti domanda, ma se sospendesse la decisione, giacchè con questo voto, ancorchè soltanto sospensivo, verrebbe a mettere in dubbio uno dei diritti sacri ed inviolabili che abbiamo, e ad impedire intanto a ciascuno di noi l'adempimento di ineluttabili doveri. *(Bravo! a sinistra)*

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il deputato Cavallini ha la parola per un fatto personale.

CHIAVARINA. Anch'io la chiedo per un fatto personale.

CAVALLINI. L'onorevole mio amico Sineo mi ha fatto dire quello che io non ho detto e non poteva dire. Prima di tutto ha supposto in certo qual modo che si volesse fare un monopolio di documenti.

SINEO. Il monopolio lo vogliono fare coloro che negano ai deputati il diritto di vedere i documenti.

CAVALLINI. Mi permetta. La segreteria non fa nessun monopolio, ed io posso attestare sul mio onore che i segretari sono oltremodo guardinghi e riserbati per ciò che ha tratto ai verbali segreti, e non si danno certamente le libertà di andargli a leggere una volta che sono suggellati. Del resto le porte della segreteria l'onorevole deputato Sineo sa che sono aperte a tutti in-

distintamente, ed anzi sono pregati i segretari di lasciarle aperte.

Quanto ai documenti ve ne sono di due sorta. Vi sono dei documenti pubblici e dei documenti privati.

Nello stesso modo che i segretari hanno il dovere di prestarsi in tutto ciò che potesse secondare i desiderii dei deputati, incumbe pur loro l'obbligo di attenersi scrupolosamente alle norme che la custodia delle cose segrete impone naturalmente.

Ora, dappoichè insorse il dubbio se fosse in facoltà alla segreteria di dare comunicazione di questi verbali, i segretari portarono la questione alla Presidenza, la quale ad unanimità decise che la soluzione di questa questione dovesse rimettersi alla saviezza della Camera.

Quindi io non so come l'onorevole Sineo potesse appuntare la segreteria di voler fare dei documenti privati un monopolio.

CHIAVES. Domando la parola sull'ordine del giorno.

SINEO. Domando la parola per un fatto personale.

CHIAVARINA. L'ho domandata ancor io per un fatto personale.

SINEO. L'onorevole mio amico Cavallini ha creduto che io volessi fare appunto alla segreteria. Non è stato questo il mio intendimento. Io faccio appunto a coloro che propongono l'ordine del giorno puro e semplice sopra il reclamo dei deputati i quali vogliono ed hanno diritto di volere, ed hanno il dovere, di voler conoscere tutti i documenti sui quali devono fondare il loro giudizio.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Il deputato Chiavarina ha la parola per un fatto personale.

CHIAVARINA. Dalle parole pronunciate dal deputato Sineo potrebbe attribuirsi alla mia proposta un significato che io non ho potuto darle.

Il deputato Sineo ha lasciato trasparire il sospetto che io volessi quasi togliere qualche cosa alla facoltà che hanno i deputati di vedere dei documenti. Non è mai stato tale il mio pensiero e prego l'onorevole preopinante di volersi persuadere che non ho mai voluto fare una proposta simile.

A me pareva molto più opportuno che questa discussione sulla deposizione di documenti si facesse quando si fosse presentata la relazione e non in questo momento; ma non ho mai inteso in modo alcuno di togliere nè di menomare qualunque facoltà potessero avere i deputati.

Questo è il significato che intesi dare alle mie parole.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura della discussione, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

Chi intende chiudere la discussione, sorga.

(Fatta prova e controprova, la discussione è chiusa.)

Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

PERUZZI, ministro per l'interno. Sospensivo.

Debbo dichiarare quello che ho sempre detto fin da

principio, che nel proporre l'ordine del giorno ho inteso di fare una questione d'opportunità.

Ho sempre detto che non mi pareva conveniente che fosse decisa questa questione così per incidente, ma non ho mai inteso di pronunziarmi; ho sempre riservato la mia opinione. Mi sono pronunziato sulla proposta del deputato Miceli, che ho combattuto, ma non su quella degli onorevoli Nicotera e Curzio, la quale solo io interpreto come un ordine del giorno sospensivo. Tant'è vero che ero d'accordo colla proposta Chiavarina.

PRESIDENTE. Il signor ministro veramente si era già spiegato in questo senso, ed è perciò che il deputato Nicotera aveva dichiarato di ritirare la sua proposta.

Parmi quindi non ci possa essere nessuna difficoltà a mettere ai voti la proposta sospensiva, ch'era stata fatta dal deputato Chiavarina, alla quale si è accostato il signor ministro.

SINEO. Domando la parola per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Parli.

SINEO. Il regolamento non permette di dare un senso arbitrario alle proposte che si fanno.

L'ordine del giorno puro e semplice ha un significato suo proprio, secondo il linguaggio parlamentare di tutti i paesi costituzionali.

Se la Camera vota l'ordine del giorno puro e semplice non potremo sicuramente riproporre una domanda che sarà stata respinta.

Se l'onorevole ministro non voleva che una sospensione, doveva appoggiare solamente la proposta dell'onorevole Chiavarina.

PERUZZI, ministro per l'interno. È quello che ho fatto. Proponendo l'ordine del giorno puro e semplice mi appoggiava alla proposta Chiavarina. Non ho nessuna difficoltà di ritirarlo.

(*Vari deputati domandano la parola — Rumori e segni vivissimi d'impazienza.*)

CURZIO. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. La Camera ha dichiarato di chiudere la discussione: io quindi, a meno che non si deliberi di riaprirla di nuovo, non posso ad altri conceder la parola.

SINEO. Permetta: mi lasci finire, perchè l'interruzione del ministro non può togliermi la parola. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Finisca pure.

SINEO. Se si tratta di votare sulla proposta del signor ministro dell'interno...

PERUZZI, ministro per l'interno. L'ho ritirata.

SINEO. Se egli ritira la sua proposta, bisogna votare su quella dell'onorevole Chiavarina, la quale ha un doppio inconveniente. (*Rumori*)

PRESIDENTE. La Camera ha deliberato di chiudere la discussione.

SINEO. Ma sulla proposta dell'onorevole Chiavarina?

PRESIDENTE. Su tutte. Si fece una discussione generale. Questa fu chiusa. Non posso dunque più accor-

TORNATA DEL 15 MAGGIO

dare la parola sopra alcuna delle proposte che erano state messe innanzi nella discussione.

CURZIO. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Se tutti domandano la parola per dare schiarimenti, non la finiremo più.

CURZIO. Io riprendo la proposta Nicotera. Il signor ministro ha posto in campo la questione sospensiva, e contro questa non si è ancora detto una parola. (*Rumori*)

Gli oratori hanno parlato tutti contro l'ordine del giorno. (*No!*)

PRESIDENTE. La proposta del deputato Chiavarina era stata fatta sin da principio: il deputato Lazzaro ed altri hanno parlato contro quella proposta. La Camera ha chiusa la discussione senza alcuna restrizione.

Del resto, se pure non fosse stata chiusa in genere, ma *sull'ordine del giorno puro e semplice*, molto più la si dovrebbe reputare chiusa sulla proposta *sospensiva*, la quale è certo men grave dell'ordine del giorno puro e semplice.

SINEO. Faccio appello alla memoria dell'onorevole presidente.

Voci. Ai voti! ai voti! (Rumori e vociferazioni)

CURZIO. Ritiro la mia mozione per non pregiudicare la questione.

PRESIDENTE. Essendo ritirata la proposta, l'incidente non ha più seguito.

DOMANDA DEL DEPUTATO VEGEZZI-RUSCALLA PER LA PRESENTAZIONE DI DOCUMENTI RIGUARDANTI LA SERBIA.

PRESIDENTE. Ieri sul finire della seduta il deputato Vegezzi-Ruscalla ha domandato di interpellare il signor ministro degli affari esteri intorno alla presentazione dei documenti riguardanti la Serbia.

Essendo presente il signor ministro degli affari esteri, lo invito a dichiarare se accetta la interpellanza.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Io non ho nessuna difficoltà ad accettarla, purchè se ne precisi l'oggetto.

PRESIDENTE. Invito il deputato Vegezzi-Ruscalla a precisare l'oggetto della sua interpellanza.

VEGEZZI-RUSCALLA. L'attuale ministro delle relazioni estere ci manifestò, non evvi molto, il lodevole intendimento di pubblicare una serie di documenti diplomatici sui negoziati a cui prende parte l'attuale Gabinetto a datare dal dì in cui venne al potere.

Fra questi vi saranno certamente quelli che hanno tratto alle questioni di Oriente, le quali, sebbene siano meno gravi della polacca, hanno non pertanto una più diretta importanza per l'Italia e per la prossimità dei luoghi e per la navigazione, il commercio e la nostra morale influenza. Citeremo fra le altre quella dei monasteri dedicati del principato Rumano e quella della zona militare della fortezza di Belgrado presidiata dai turchi; questioni oggidì sottomesse ad apposite confe-

renze in Costantinopoli nelle quali interviene il rappresentante d'Italia.

Rispetto a quest'ultima questione, cioè la Serbica, di cui tenne parola l'onorevole ministro Durando nella seduta del 20 luglio ultimo, osserverò che i Governi della Gran Bretagna e di Francia già pubblicarono le relazioni de' loro consoli e le loro note diplomatiche dal dì del bombardamento di Belgrado che la originò. Ora discutendosi oggidì nel Parlamento britannico appunto intorno a questa contesa, importa al Parlamento italiano di avere sotto gli occhi le relazioni del nostro console in Belgrado e le note diplomatiche che ne seguirono.

Il perchè fo preghiera all'onorevole ministro, ove tardasse la promessa pubblicazione, di comunicare di tosto gl'indicati documenti riguardanti la questione Serba acciò ne sia dato conoscere le informazioni avute, il modo e la parte che vi prende il Governo italiano.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Alcuni giorni sono, rispondendo all'interpellanza dell'onorevole Bonghi, dissi che il Ministero si proponeva, all'aprirsi della prossima Sessione, di pubblicare i documenti della propria amministrazione relativi alla questione polacca ed anche ad altre questioni di politica estera. Ora l'onorevole Vegezzi-Ruscalla mi chiede se io sono disposto e se credo che non vi sieno inconvenienti a pubblicare dei documenti relativi alle questioni del principato di Serbia.

La Camera sa che in seguito al bombardamento della città di Belgrado, avvenuto nel giugno dell'anno scorso, le potenze garanti dell'impero ottomano e la Sublime Porta si occuparono dello stato minaccioso e pericoloso di cose che era creato da quel conflitto, e si unirono a conferenza a Costantinopoli per istudiare i modi onde togliere le cause permanenti di conflitto che esistevano fra i Turchi ed i Serbi.

Le deliberazioni della Conferenza di Costantinopoli furono consegnate nei protocolli. La Conferenza si occupò anche della questione dello stato in cui deve essere posta la fortezza di Belgrado; pose alcune norme generali e deferì la definizione pratica dell'esecuzione di queste norme ad una Commissione militare che deve riunirsi in Belgrado e che deve essere formata di ufficiali appartenenti alle potenze garanti ed alla Porta.

Quando l'attuale amministrazione si costituì, stava appunto per radunarsi la Commissione militare di Belgrado.

Io dunque aveva l'intenzione di pubblicare quei documenti che mi pareva potessero avere alcun interesse relativo all'operato della Commissione militare di Belgrado ed all'operato dei nostri commissari...

BIXIO. Domando la parola.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri... Ora l'onorevole deputato Vegezzi mi chiede la pubblicazione dei documenti di tutta la vertenza. Io gli faccio presente che questi documenti si riferiscono a negoziati i quali si prolungarono per alcuni mesi, e che la serie ne è assai numerosa. Non potrei poi prendere l'impegno

di pubblicare tutti quei documenti prima di averli accuratamente esaminati tutti.

Se l'onorevole deputato Vegezzi mi volesse precisare quali sono i documenti alla cui pubblicazione egli annette maggiore importanza, potrei dargli una risposta definitiva anche immediatamente.

VEGEZZI-RUSCALLA. Ringrazio il ministro a cui rispondo che chiesi questi documenti perchè nelle Camere britanniche i Turcofilo vogliono dar torto ai Serbi del bombardamento di Belgrado nel giugno ultimo.

Le attestazioni di negozianti stranieri e quello ch'è più, la relazione del console di Francia ne incolpano invece i Turchi. In Belgrado è universale la credenza che la relazione del console italiano consuoni colla francese.

Ora, importando alla nazione serba di giustificarsi appetto dell'Europa e mostrarsi, come fu, vittima e non istigatrice, io, nell'interesse di un popolo che vuole rispettate le sue libertà ed i suoi diritti, domanderei al ministro che si compiacesse di rendere di pubblica ragione questa relazione del nostro console.

VISCONTI-VENOSTA, *ministro per gli affari esteri.* Sono disposto a pubblicare questo documento del quale ho già preso cognizione; solo debbo far osservare che il nostro console non si trovava in Belgrado quando avvenne il bombardamento e che il suo rapporto riassume l'impressione ch'egli ricevette quando giunse a Belgrado dopo che questo deplorabile avvenimento si era compiuto.

VEGEZZI-RUSCALLA. Basterà questo documento, e ringrazio il signor ministro.

PRESIDENTE. Poichè il deputato Vegezzi è contento della risposta del signor ministro, non si può procedere oltre e quindi non potrei accordare ad altri di parlare su questo argomento.

BIXIO. Non ho nulla a dire.

MORDINI. Sarebbe bene che la pubblicazione non si limitasse a un documento solo.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELLA GUERRA PEL 1863.

PRESIDENTE. Ora si ripiglia la discussione del bilancio della guerra.

Il deputato Brunet, relatore, è invitato a far conoscere alla Camera gli accordi seguiti fra la Commissione ed il ministro della guerra sopra i varii capitoli che erano aneora in contestazione.

BRUNET, *relatore.* La Camera avendo adottato il principio di limitare la discussione a quei capitoli nei quali vi fosse divergenza tra la Commissione ed il Ministero, la Commissione ha eredito opportuno d'averieri sera una conferenza col signor ministro...

MORDINI. Chiedo di parlare.

BRUNET, *relatore...* e di passare in rivista i capitoli sui quali esistesse ancora qualche divergenza. Il ministro consentì ad alcune riduzioni che erano state proposte dalla Commissione, la quale dal canto suo consentì a ritirare alcune sue proposte di riduzione.

Il risultato di questa conferenza fu il seguente. I

primi sei capitoli del bilancio erano già votati; veniva la questione sul nono capitolo. Su questo nono capitolo in seno della Commissione già erano state riferite le intenzioni del Ministero a tal riguardo, cioè che il ministro era disposto a presentare un progetto di legge, nel quale fossero stabilite le spese di ordinamento militare e che contemporaneamente si sarebbe in questa legge provveduto a convalidare regolarmente le istituzioni dei grandi comandi.

Osservava il signor ministro, come in quella circostanza la questione dell'istituzione dei grandi comandi militari si sarebbe potuta trattare in merito. Quindi la Commissione, a questo capitolo avendo proposto due cose, cioè una riduzione di lire 10 mila, e inoltre che le somme che si richiedevano per i grandi comandi fossero inserite nelle spese straordinarie, consentì a ritirare questa sua mozione, cosicchè il capitolo fu conservato nello stato in cui era, tenuto conto della dichiarazione fatta dal ministro riguardo alla presentazione di questo progetto di legge.

Al capitolo 15 eravi pure una divergenza tra il ministro e la Commissione. In questo capitolo eravi un articolo portante la somma di 448 mila lire per pagare i commissari del genio. La Commissione aveva proposto la riduzione di un decimo di questa somma, ed inoltre aveva trattato la questione dell'opportunità della conservazione o no di questi commissari. Il signor ministro diede spiegazioni al riguardo, e la Commissione non ha persistito nella proposta riduzione.

Quanto alla questione della soppressione dei commissari, il ministro dichiarò che non credeva doversi sopprimere questo personale, ma che con un regolamento ne avrebbe meglio determinati gli uffici, i quali, egli crede, non debbono consistere nell'esercitare un controllo, ma nell'operare sotto la dipendenza degli ufficiali del genio e coadiuvarli nelle loro operazioni.

Accennò pure come anche la denominazione di commissari pare conveniente che venga cambiata con denominazione più conforme alle loro attribuzioni. Accennò pure come nel servizio del genio vi sono dei lavori per i quali non è necessario l'ufficiale ingegnere, e che ove tutti i lavori si volessero fare eseguire da questi, oltrechè avrebbero essi un'occupazione non affatto conforme a studi più elevati, converrebbe aumentare con soverchio aggravio dello Stato il numero degli ufficiali.

La Commissione quindi, in seguito a queste osservazioni, ritirò la sua proposta di riduzione, e concorse nell'opinione del ministro.

Al capitolo 31 anche la Commissione aveva proposta una riduzione, alla quale il ministro non consentiva; le ragioni per cui non consentiva sono le seguenti.

La Commissione aveva proposta una riduzione di una somma che era stata iscritta nell'appendice del bilancio per l'istituzione di un Consiglio superiore d'istruzione; la Commissione fra le altre cose ravvisava soverchia la spesa di 12 mila franchi di stipendio, e di 3600 franchi

di rappresentanza al presidente di questo Consiglio; il ministro accennò a motivi che lo indussero, non tanto a proporre come cosa sua, ma a persistere nelle intenzioni manifestate dal suo predecessore a stabilire un Consiglio d'istruzione. Disse inoltre che al presidente di questo Consiglio sarebbe stato assegnato l'ufficio di ispettore di tutti gl'istituti militari, e così si sarebbe, con questo sistema, ottenuto anche un risparmio in confronto della somma che occorre per inviare degl'ispettori straordinari.

La Commissione ha tenuto conto di queste osservazioni, e quindi ha creduto di concorrere nell'opinione del ministro, cioè di conservare la somma quale era stanziata nell'appendice.

Al capitolo 37 il ministro propone una riduzione di 400 mila franchi, la quale fu consentita dalla Commissione.

Al capitolo 38 sui polverificii promise del pari una riduzione di 300 mila franchi. Questa riduzione però non è da ritenersi propriamente come normale, ma bensì come cosa straordinaria, proceduta, da quanto accennò l'onorevole signor ministro, dacchè essendo avvenuto uno scoppio della polveriera di Fossano, per questo accidente non si potranno più eseguire alcuni lavori, e quindi nella fabbricazione visarà un risparmio di 300 mila lire.

Al capitolo 43 eravi anche una differenza tra la somma proposta dal Ministero e quella della Commissione: questa differenza proveniva da che la Commissione aveva tolta la somma di lire 25,000 sulla somma assegnata alle biblioteche militari.

Il ministro fece notare che ora l'esercizio del 1863 è già molto inoltrato, e siccome la somma iscritta nel capitolo per le biblioteche venne ripartita fra tutte queste biblioteche, e che quindi vennero dai direttori di queste stesse biblioteche presi degl'impegni, così per quest'anno non poteva acconsentire ad una riduzione.

Queste considerazioni essendo state del pari trovate soddisfacenti dalla Commissione, essa non ha persistito nella sua proposta.

Al capitolo 47, relativo alle *Spese diverse pel servizio del genio militare*, era iscritta una somma di lire 410,000; la Commissione vi aveva proposta una riduzione di lire 50,000, ed era stata indotta a questa riduzione perchè nell'anno precedente su questo servizio era iscritta una somma minore, ed anche pel motivo che nello stesso capitolo del bilancio non riconosceva sufficienti spiegazioni dalle quali fosse giustificata questa spesa.

La Commissione avendo ora ottenute delle spiegazioni al riguardo, ha creduto bene che fosse conservata la somma quale venne proposta dal Ministero.

Al capitolo 60, *Megazzini e officine al Borgo Dora in Torino*, la Commissione aveva fatta un'annotazione che va rettificata.

Siccome non si possono iscrivere in bilancio somme se non sono votate per legge (e questa era una somma

di lire 300,000), la Commissione aveva proposto di differirne lo stanziamento fino a chè questo progetto di legge non fosse presentato. Ma si venne a riconoscere che nella legge del 10 agosto 1862 il ministro della guerra aveva chiesta una somma di 1,800,000 lire prodotta da varie partite del servizio militare incluse in una tabella annessa alla legge stessa. Si è esaminata la cosa, e si riconobbe che questa somma era anche indicata nella tabella. Quindi la conservazione di questa somma di lire 300,000 fu anche ammessa perchè fu riconosciuto regolarmente convalidata.

Al capitolo 65 si fece pure una rettificazione in questo senso, cioè che nel bilancio presentato dal Ministero in ottobre del 1862, come pure nell'appendice ultimamente presentata, veniva iscritta una somma di lire 678,000 per provviste militari.

Questa somma, in seguito ad una legge la quale fu votata dalla Camera, ma non ha ancora avuto la sanzione dal Senato, non sarebbe autorizzata dal Parlamento, e perciò si è caduti d'accordo che la somma di lire 678,000 suddetta fosse ridotta a sole 48,000 lire.

Al capitolo 75, *Competenze in danaro in via straordinaria alle truppe*, era stanziata la somma di lire 18,483,842.

Il Ministero proponeva una riduzione di lire 250,000 su questo capitolo per formarne uno nuovo col numero 87, quindi s'introdusse questa diminuzione, salvo la riproduzione di questa somma al capitolo 87.

Viene finalmente il capitolo 76 relativo al *servizio sanitario militare*.

Nel servizio sanitario militare l'esperienza ha dimostrato come le somme che negli anni scorsi si erano proposte risultavano insufficienti.

Dalle spiegazioni che sono inserite nella relazione della Commissione al capitolo 24, relativo alla cura degli infermi, si è potuto riconoscere come gli ammalati, invece di essere in ragione del 5 per cento, ascendono al 6 per cento.

Questa ragione congiunta a molte altre relative alle spese che occorrono per i malati negli ospedali civili indussero il Ministero a chiedere su questa somma l'aumento di 1,000,000, dimodochè a vece di 843,644 lire, fosse portata la somma a 1,843,644.

Le spiegazioni che vennero date dal Ministero indussero la Commissione ad acconsentire a questo aumento.

Ritenute le modificazioni esposte nel bilancio, si vede che non esisterebbe più divergenza tra la Commissione ed il Ministero.

Il risultato è quello della presente tabella, nella quale si sono portate come proposte dal Ministero le somme che iscrisse nel suo bilancio e nell'appendice; e sono portate come somme proposte dalla Commissione quelle non solo che derivarono dalla Commissione, ma quelle eziandio che furono anche proposte dal Ministero di concerto colla Commissione stessa.

Il risultato adunque è il seguente :

Somme proposte dal Ministero.

Per ispeze ordinarie	L. 200,125,352
» straordinarie	» 62,946,926
Totale	L. 263,072,278

Dalla Commissione invece risulterebbero proposte le seguenti somme :

Per ispeze ordinarie	L. 198,993,602
» straordinarie	» 53,921,313
Totale	L. 252,914,915

e così vi sarebbe una riduzione di L. 10,157,363.

La Commissione, nel proporvi questo risultato, crede di aver ottenuto quanto nelle condizioni attuali credeva potersi ottenere, senza perturbare l'andamento del servizio militare. E se la Commissione si è adoperata, per quanto fu in lei, ad ottenere questa riduzione, convien confessare che anche il ministro dal canto suo ha fatto quanto poteva, senza incagliare il pubblico servizio.

PRESIDENTE. Il deputato Mordini aveva chiesto la parola.

MORDINI. Ho chiesto la parola per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro della guerra, preghiera la quale consisterebbe in questo di provvedere e riparare a un errore (non a lui certamente imputabile) incorso nel capitolo 52, *Paghe di aspettativa e di disponibilità*.

Nell'allegato n° 4 si trova che il signor Frapolli Lodovico riceve, in qualità di colonnello, lire 3300 all'anno.

Ora, il signor Frapolli non è colonnello nell'esercito italiano, e quindi non riscuote alcun stipendio.

Fu questo egregio patriota chiamato nel 1859 dal cavaliere Farini, allora dittatore nelle provincie modenesi e parmensi, a reggere, col grado di colonnello, il dicastero della guerra.

In questo ufficio ei rese i più segnalati servigi; ma fin dal novembre dello stesso anno 1859, malgrado le reiterate resistenze, per lui onorevolissime, del dittatore Farini, chiese e finì per ottenere la sua demissione, demissione che è comprovata da una lettera del generale Fanti, ministro della guerra, in data 5 luglio 1860.

Ho fatta quest'avvertenza perchè possa, in occasione del nuovo bilancio, essere corretto l'errore, e sia fatta sparire la partita che riguarda l'egregio signor Lodovico Frapolli, sorpreso quanto mai dir si possa di trovarsi fra gli stipendiati dello Stato.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. In questi ultimi giorni, prima che s'intraprendesse la discussione del bilancio, mi feci portare la nota di tutti i collocati in disponibilità ed in aspettativa, e trovai pure il nome del signor Frapolli. Ne feci osservazione al direttore della contabilità generale dal quale dipendono i pagamenti di questi ufficiali in aspettativa, ed egli

mi disse che era positivamente colonnello. Io risposi che non lo era; ed infatti esaminando i ruoli della direzione generale di fanteria si venne a conoscere che presso la direzione generale della contabilità generale si trovava ancora iscritto questo Frapolli; ma che non riceveva alcun soldo. Egli è stato portato erroneamente sul bilancio, ma non ha ricevuto alcun soldo.

Io aveva perfetta conoscenza della lettera del generale Fanti, lettera che credo sia stata scritta in seguito ad un discorso ch'ebbe luogo qui nella Camera.

PRESIDENTE. Essendo cessato...

BIXIO. Vorrei fare una raccomandazione al ministro.

PRESIDENTE. Parli.

BIXIO. Vorrei chiedere al signor ministro della guerra, che volesse avere la compiacenza di pubblicare al principio d'ogni anno, possibilmente, uno stato dal quale risultasse quanti siano in proporzione al totale coloro che nell'esercito sanno leggere e scrivere.

DELLA ROVERE, ministro della guerra. Per parte del Ministero non vi è difficoltà di presentare questa statistica: solamente invece di darla in principio dell'anno io credo sarebbe più conveniente a metà, giacchè è durante l'inverno che si fanno le scuole reggimentali, ed è in marzo od aprile che si può calcolare il frutto che se n'è tratto.

Dunque, ripeto, io non ho difficoltà di ordinare che i corpi mandino ad una data epoca lo stato numerico di coloro che sanno leggere e scrivere, cioè delle varie classificazioni dei sotto-ufficiali e soldati a seconda del regolamento sulle scuole reggimentali, e poi di distribuirlo in un fascicolo a parte.

CASARETTO. Domando anch'io la parola per fare una domanda.

Io pregherei il signor ministro di voler pubblicare il risultato delle ultime leve sul modello press'a poco di quello pubblicato nel 1857...

TORRE. Domando la parola.

CASARETTO... dal ministro La Marmora. Questa pubblicazione è di somma necessità per conoscere i risultati della legge che noi facemmo sia sulla leva che sulla guardia nazionale. Solamente coll'aiuto di queste statistiche noi possiamo sapere che cosa ci produrrà una data legge sulla guardia mobile o sull'esercito.

DELLA ROVERE, ministro della guerra. Io lascio all'onorevole Torre, direttore generale delle leve, di entrare nei particolari di questa materia, sulla quale io non ho veruna difficoltà di accogliere la domanda dell'onorevole Casaretto. Solamente devo porre in guardia la Camera intorno a certi risultati di questa statistica, i quali a prima giunta potrebbero dare un'idea meno giusta dello stato delle cose.

Vi saranno notati i renitenti e i disertori; ora bisogna sapere che i renitenti una volta notati non si cancellano più per quanto successivamente vengano a costituirsi quindi sembrerà spesso che ve ne sia un numero enorme quando invece la maggior parte sarà già rien-

trata o per cattura, o per spontanea presentazione: di questi non si tien conto che molto tempo dopo negli stati dei corpi cui vengono destinati.

Faccio inoltre osservare che vi è una categoria di disertori; la quale tiene più del renitente che del disertore; ed è il disertore di seconda categoria che non raggiunge il corpo quando viene chiamato sotto le armi.

Quando si fa la leva quello che entrerebbe in prima categoria e che non si presenta alla leva è dichiarato renitente; ma una volta fatta la distribuzione in prima e seconda categoria, la seconda categoria non viene chiamata che sei o sette mesi dopo. Al momento che sono chiamati, coloro che non si presentano sotto le armi sono dichiarati, non renitenti, ma disertori perchè sono già messi sui ruoli dell'esercito.

Questa avvertenza credo di doverla fare, perchè quando sarà prodotta questa statistica si vedrà che, per esempio, nel mese di novembre e dicembre la statistica dei disertori crebbe enormemente, crebbe, cioè, di 700 od 800, mentre che nel mese precedente era di un numero assai minore.

Non mi sapeva dare spiegazione di questo immenso aumento di disertori, ma poi esaminando meglio la statistica vidi che appartenevano tutti alla Sicilia ed erano precisamente quelli della seconda categoria che erano rimasti a casa a fronte dell'appello ordinato dal mio predecessore nel mese di novembre o dicembre della seconda categoria del 1841. Non si erano presentati ed invece di dichiararli renitenti erano stati dichiarati disertori.

Ma questa è una semplice osservazione che faccio perchè si abbia presente lo stato delle cose, lasciando al deputato Torre di dare maggiori spiegazioni.

TORRE. In risposta alle parole dette dall'onorevole Casaretto posso assicurarvi che una relazione intorno alla leva si sta già compilando al Ministero della guerra.

L'illustre generale La Marmora nel tempo della sua amministrazione ordinò una di queste relazioni e fu pubblicata quella della leva del 1857.

Il Ministero della guerra venne nella determinazione di continuare questo ottimo divisamento, di pubblicare, cioè, i risultati delle leve: però dal 1860 a questa parte la direzione delle leve fu molto occupata, poichè si sono fatte sette leve in tre anni, e questo ha fatto sì che anche per la scarsezza del personale addetto alla direzione generale delle leve, per la parte che riguarda la leva, non si è potuto compiere il lavoro incominciato fin dall'anno scorso; e come a questo sono dedicato io esclusivamente, posso assicurare l'onorevole Casaretto che fra due o tre mesi al più tardi sarà pubblicato. Posso anzi dirgli che una parte è già stampata; non si è pubblicata per poter riunire alla medesima la relazione che si aspetta da Napoli intorno alla leva dei 36,000 uomini che si eseguì l'anno scorso; questa fu anche una delle ragioni del ritardo di questa pubblicazione. Ogni anno dalla direzione generale delle

leve sarà mandata fuori una relazione, precisamente secondo i desiderii giusti e ragionevoli dell'onorevole Casaretto.

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Anch'io avrei un eccitamento da fare all'onorevole ministro per la guerra.

Si tratterebbe di por modo ad una grave irregolarità, vale a dire all'aumento indefinito della stato maggiore generale dell'esercito.

Noi non abbiamo altra legge organica su questo capo, oltre quella del 7 luglio del 1831, quando l'esercito italiano non esisteva ancora, ma esisteva soltanto l'esercito subalpino.

In virtù di quella legge il numero dei generali d'armata, luogotenenti e maggiori generali era fissato a 36. Ben si capisce che l'esercito essendo ito sempre crescendo il numero di 36 sia stato oltrepassato di molto. Il numero non saprei precisarlo, poichè non trovasi nel bilancio. Questa mi sembra una cosa irregolarissima. Ripeterò sul conto del generale Della Rovere quello che fu da altri detto, vale a dire che io gli auguro lunghissima vita ministeriale, ma egli potrebbe avere un successore che non fosse molto tenero di certi buoni usi, ed allargasse lo stato maggiore generale in modo mostruoso.

È d'uopo adunque sia posto un limite a questo per via di una legge organica, la quale determini il numero dei generali e le facoltà del ministro.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Io credo che forse il deputato Ricciardi non sarà stato presente nella seduta di ieri ad una mia dichiarazione su parecchi eccitamenti che mi vennero da diverse parti, di essere cioè intenzionato a presentare una legge per l'ordinamento dell'esercito su larghe basi.

RICCIARDI. Non era presente.

PESCETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

PESCETTO. Nell'anno scorso, e nell'attuale, sono stati emanati dai diversi Ministeri parecchi decreti, i quali stabiliscono le indennità da corrisponderi agli impiegati che dipendono più dall'uno che dall'altro Ministero. Questi decreti non essendo stati concertati fra i vari ministri, ne deriva ben soventi un contrasto bastantemente pronunziato fra quanto si dà ad un impiegato d'un Ministero e quello che si dà ad un altro, i quali si trovino in ugual posizione. Se, per esempio, la Camera ammettesse che una Commissione nominata dal ministro fosse incaricata, per un dato oggetto, di recarsi a Bologna, e che vi soggiornasse nove giorni, ella troverebbe che un colonnello, ossia capitano di vascello della marina, che ha lo stipendio di circa 7,000 franchi, che un ispettore del genio civile, che ha poco presso lo stesso stipendio, che un ispettore dei telegrafi, delle carceri, delle poste, dell'artiglieria o del genio, verrebbe a trovarsi rispettivamente in questa condizione: il capitano di vascello prenderebbe in contanti per indennità, al giorno, 160 lire, l'ispettore del genio civile,

259 80, l'ispettore delle carceri, 213, l'ufficiale superiore d'artiglieria o del genio, 80 lire. Se alla stessa Commissione fosse aggiunto un ingegnere allievo del genio civile od un capitano del genio in qualità di segretario, l'uno prenderebbe lire 160, l'altro 69. La Camera vede evidentemente da questi raffronti quanto sia forte il disaccordo che esiste per queste indennità.

Se io poi mi facessi ad esporre i trattamenti che si danno per indennità di traslocazione, si troverebbe un disaccordo ancora più pronunziato. Quindi è che ieri sera, nella Commissione generale del bilancio, io ho fatto la proposta all'onorevole signor ministro della guerra di volersi mettere d'accordo cogli onorevoli suoi colleghi, onde stabilire, possibilmente, per legge una determinata indennità di traslocazione e di trasferta. L'onorevole ministro della guerra mi sembra che ieri sera abbia aderito alla mia proposta. Io mi permetto di rinnovare questa proposta alla Camera, onde questo fatto, che preoccupa vivamente moltissimi impiegati dello Stato, riceva una più ampia assicurazione.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Al Ministero della guerra veramente la partita delle traslocazioni è trattata in modo diverso secondo le varie armi. Vi sono degli ufficiali che appartengono ad una data arma e che hanno un'indennità, e ve ne sono altri che appartengono ad un'altra arma e che hanno un'indennità diversa. Di più vi sono certe indennità stabilite per certi gradi, e per altri gradi non vi sono le indennità corrispondenti. Un certo difetto esiste dunque in questa materia nel Ministero della guerra tra le varie sue dipendenze.

Quando io venni al Ministero della guerra la prima volta, io volli procurare di mettere un po' d'ordine in questa materia, e la feci trattare da una Commissione: ma nel risultato degli studi di questa Commissione mi sembrò di scorgere che la parte economica non fosse stata abbastanza considerata; epperò non volli darci corso, pensando di studiarla meglio.

In quel frattempo cambiò il Ministero, ed io credo che il mio successore, forse occupato in altre cose, non abbia fatti nuovi studi su questo argomento.

È certo che si sente il bisogno di porre i vari dicasteri nella stessa condizione a questo riguardo, ma è difficile stabilire che in tutti i Ministeri ci sia lo stesso sistema. La cosa sarà piuttosto da trattarsi in Consiglio dei ministri col ministro delle finanze, quando una Commissione di ogni dicastero avrà fatto la sua proposta.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINGHETTI, ministro per le finanze. L'argomento trattato dall'onorevole deputato Pescetto è certamente uno di quelli che mi hanno preoccupato di più.

Di fatti la Camera non può, spero, aver dimenticato che io, parlando delle condizioni finanziarie del regno e delle ingenti spese che in alcuni rami si facevano, toccai appunto di queste indennità di trasferta, le quali salivano ad una somma veramente esorbitante.

Io quindi mi preoccupai di tutti i Ministeri, esclusi quelli della guerra e della marina, parendomi che in queste due parti vi fossero delle condizioni speciali le quali richiedessero delle disposizioni proprie non perfettamente conformi a quelle degli altri Ministeri; laddove per gli altri dicasteri civili era più agevole lo stabilire sopra una base economica una scala proporzionale di queste indennità.

Di fatti fu nominata una Commissione, la quale ha ora compiuti i suoi studi e me li ha rassegnati. Io ho già esaminata la proposta di questa Commissione, ed ora non mi resta più che a presentarla al Consiglio dei ministri, e sottoporla a Sua Maestà.

Io spero che con questo decreto, che potrà poi anche proporsi alla Camera per essere ridotto in legge, qualora sia necessario, ma che intanto è urgente di pubblicare, io spero, dico, che si porterà una notevolissima economia su questa parte.

Ecco lo stato delle cose.

Dopo quanto ha detto l'onorevole mio collega il ministro della guerra non aggiungo altro se non che, quando si tratterà la questione per gli affari civili, sarà il caso di prendere qualche accordo col ministro della guerra, se la cosa sarà possibile e nei termini in cui sarà possibile.

PESCETTO. Ringrazio il signor ministro della guerra ed il signor presidente del Consiglio delle spiegazioni che mi hanno dato. Però non posso far altro, che insistere onde questo nuovo ordinamento sia fatto al più presto e sia fatto per legge. Se al ministro delle finanze pare che il far ciò per legge richieda troppo tempo, non manchi di cominciare a pubblicarlo per decreto reale per attuarlo al più presto, e così secondare anche il vivissimo mio desiderio.

Insisto poi perchè lo presenti alla Camera, onde una volta stabilito, non abbia da subire continue variazioni.

Infatti, se pongo mente ad una nota che ho sotto gli occhi, vedo che per l'ispettorato della guardia nazionale, per l'ispettorato delle carceri, per l'ispettor dell'esercito, per la marina mercantile, per la marina militare, per la sanità marittima, e via dicendo, tutti questi regolamenti sulle indennità di trasferta, di soggiorno e di traslocazioni sono stati fatti dal 1861 in poi.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che si preoccupa vivamente di questa questione, e che vuole introdurre riforme a tal proposito. Un suo successore potrebbe trovare non conveniente quanto egli farebbe, come egli non trovò conveniente quanto hanno fatto i suoi antecessori. Ma se questo sarà determinato per legge, sarà stabile, durerà più lungamente, e la Camera nel discutere la questione vi potrà portare quelle modificazioni e quell'uniformità che è tanto desiderata.

PRESIDENTE. Non essendovi più alcuna parte controversa tra la Commissione e il ministro della guerra: la discussione sul bilancio della guerra è chiusa.

TORNATA DEL 15 MAGGIO

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Il deputato Berardi ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

BERARDI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per allocazione di fondi sul bilancio del Ministero interni per l'emigrazione italiana.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

DOMANDA DEL DEPUTATO UGONI RIGUARDO ALLA FERROVIA DA BRESCIA A CREMONA.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro dei lavori pubblici, leggo la domanda d'interpellanza del deputato Ugoni.

« Il deputato Ugoni desidera interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle cagioni che han fatto sin qui differire l'esecuzione dei lavori della strada ferrata che deve mettere in comunicazione diretta Brescia con Cremona. »

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Io sono pronto a rispondere immediatamente.

UGONI. Io domando la ragione per cui codesta strada non si fa ancora. Mi vien detto che è per dissensioni sorte tra la Società privilegiata Lombardo-Veneta e quella Meridionale detta Bastogi. Ma a me pare che queste dissensioni durino già da troppo lungo tempo, e che potrebbero essere eccitati i tribunali a giudicarle prontamente.

CADOLINI. Domando la parola.

UGONI. Io prego il signor ministro ad usare della sua autorità per affrettare la decisione delle questioni, affinché le città di Brescia e di Cremona possano godere di quel vantaggio che il Parlamento ha loro accordato nel votare l'approvazione di quella strada.

CADOLINI. All'interpellanza fatta dall'onorevole Ugoni, io aggiungerei un'altra domanda al signor ministro sopra quest'oggetto medesimo. Nelle nostre provincie, in questi ultimi giorni, correva con insistenza la voce che si vada cercando da alcuni di persuadere il ministro a modificare il tracciato di quella linea in modo che la linea stessa non debba toccare Cremona.

Io son persuaso che quel tracciato essendo stato determinato per legge, il ministro non vorrà certo modificarlo; e tanto più riflettendo che nell'occasione in cui si discusse quella legge ci fu appunto una disputa particolare su questa questione, e la Camera modificò allora la proposta del Ministero. Non credo possibile che il ministro voglia oggi riproporre alla Camera quanto la Camera stessa allora respinse; perciò dal canto mio sono abbastanza tranquillo sopra questa questione. Ma per tranquillare il paese intorno alle voci che sono corse, credo molto opportuno invitare l'onorevole ministro a voler dichiarare che egli non intende punto modificare il tracciato di cui si tratta,

e nemmeno frapporre alcuna legge, la quale abbia simile intento.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dei lavori pubblici.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Rispondendo alla doppia interpellanza che mi è indirizzata, dirò anzitutto che non è intenzione del Ministero di mutare il tracciamento delle strade ferrate che furono votate dal Parlamento, ed a questo riguardo l'onorevole deputato Cadolini può essere tranquillo.

Se finora non si è potuto dar mano ai lavori per l'esecuzione di tali linee, questo proviene dalle differenze insorte tra la società delle ferrovie meridionali e la società delle ferrovie lombarde.

La Camera non ignora come la società lombarda abbia diritto di prelazione sopra le linee da Pavia a Cremona e da Cremona a Brescia, e come anche da un'altra parte la società Bastogi, che ha nel suo capitale comprese anche queste linee, percepisca dal Governo una sovvenzione di 10 milioni per l'esecuzione delle strade ferrate che formano oggetto della sua concessione.

Ora è insorta una questione tra le due società, quella cioè di sapere se la società delle ferrovie meridionali debba dare una parte del sussidio dei 10 milioni per il tronco da Pavia a Cremona e Brescia. Su questo punto vi è grandissima contestazione, contestazione che il Ministero ha cercato di sciogliere tentando un accordo fra le due società, ma non è riuscito, per cui la questione ha dovuto essere portata davanti i tribunali.

Vi fu già sentenza del tribunale, ma siccome la società la quale si credeva lesa da questa sentenza si è appellata, è evidente che bisogna dare anche il tempo a che sia pronunziato l'altro giudizio.

Gli onorevoli preopinanti sanno che non è in potere del ministro l'accelerare il corso della giustizia, che vi sono dei termini fissati dalla legge, e che questi termini non sono in facoltà del ministro, e quindi si deve attendere l'esito della questione; ed io spero che non tarderà ad essere sciolta, poichè le discussioni cui essa diede luogo sono già assai inoltrate.

Intanto gli onorevoli preopinanti possono essere certi che, tostochè sarà sciolta la questione vertente tra le due società, sarà cura del Ministero di procurare che questi lavori sieno spinti colla massima alacrità.

CADOLINI. Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni che mi ha date.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER ISPENE INTORNO A PORTI E FARI.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno porterebbe la discussione del progetto di legge portante sanatoria dei matrimoni contratti senza adempiere agli atti dello stato civile; ma la relazione di questo progetto non è ancora distribuita, epperò, intanto che se ne aspetta

la distribuzione, pongo in discussione l'altro progetto di legge per autorizzazione di spese nel bilancio 1863 e seguenti del Ministero dei lavori pubblici per opere da farsi ai porti e fari.

Darò lettura prima di tutto del progetto del Ministero :

« Art. 1. Sono autorizzate le straordinarie spese occorrenti nella complessiva somma di lire 660,537 68 per opere risguardanti il servizio dei porti e fari descritte nel quadro come in appresso, le quali verranno stanziare in appositi e separati capitoli, colla corrispondente designazione, del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1863 ed in quelli degli anni 1864 e 1865 ripartitamente.

« Art. 2. Le spese non impegnate al chiudersi dell'esercizio 1863 come le somme per supplire alle medesime passeranno nell'esercizio 1864. »

La Commissione ha modificato l'articolo 1 nel modo seguente :

« Art. 1. Sono autorizzate le straordinarie spese occorrenti nella complessiva somma di lire 373,000 per... » ecc. come nel progetto del Ministero. »

Il ministro accetta la proposta della Commissione ?

MENABREA, ministro *pei lavori pubblici*. L'accetto.

PRESIDENTE. Pongo dunque in discussione il progetto della Commissione.

La discussione generale è aperta.

MASSARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MASSARI. Non è certo per fare opposizione a questo progetto di legge che io ho chiesta la parola, chè anzi dichiaro di votarlo di gran cuore, ma per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra alcuni argomenti i quali si riferiscono in modo diretto a quello di cui tratta la proposta di legge sottoposta in questo momento alle deliberazioni della Camera.

Io veggio con gran piacere che in questa legge sono compresi degii assegni per lavori al porto di Manfredonia, solamente (questo dubbio dipenderà forse dalla mia ignoranza delle cose tecniche), solamente bramerei conoscere se il ministro dei lavori pubblici creda che questa somma sia sufficiente per ottenere lo scopo, e se non converrà in altro esercizio di bilanci futuri allogare anche delle somme maggiori per collocare il porto di Manfredonia nella condizione in cui deve essere...

BIXIO. Non è un porto, è una rada.

MASSARI. Adoperava la parola *porto* erroneamente e ringrazio l'onorevole deputato Bixio di avermi suggerito la correzione; ma io volevo richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici anche sopra altri porti che sono lungo la stessa linea.

Una voce. Il porto di Bari. (*Si ride*)

MASSARI. Non si spaventino, la questione del porto di Bari (*Movimento d'ilarità*) è una questione speciale, sulla quale sono persuaso che non vi ha bisogno di fis-

sare l'attenzione del ministro, poichè ho piena fiducia nel di lui zelo e nella sua diligenza.

Io intendo accennare ad altri porti minori, sicchè i miei onorevoli colleghi potranno vedere da ciò che nel chiedere la parola io non abbia avuto nè punto nè poco in mira gli interessi del mio collegio elettorale, perchè credo che questi interessi siano così lampanti ed evidenti, siano così immedesimati con quelli della nazione, che non c'è bisogno di porne in risalto l'importanza.

Io raccomando all'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici il porto di Barletta, quello di Trani, e quello di Molfetta che si trovano nella stessa linea.

Il signor ministro mi risponderà che lo Stato non può pensare complessivamente a tutte queste cose, perchè bisognerebbe sopraccaricare il bilancio di spese gravissime, ma io faccio riflettere che il miglioramento di questi porti (e li chiamo porti per cortesia, perchè nella massima parte non lo sono più; sono interrati ed in uno stato deplorabile), il miglioramento di questi porti è necessario, poichè essi sono utilissimi per il nostro commercio lungo tutta la sponda dell'Adriatico.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa quanto siano difficili e pericolose quelle coste, ed io nell'ultimo viaggio che ho fatto poc'anzi in quelle provincie mi sono convinto sempre più che quella costa è tenuta in uno stato di incuria che risente della barbarie, ed è una delle vergognose eredità che ci è stata lasciata dal Governo borbonico; questa è una ragione di più perchè il Governo italiano nella sua qualità di Governo riparatore voglia rivolgere la sua attenzione a questa cosa.

Io non aggiungo altre parole, e torno a ripetere, ben lungi dal fare opposizione alla legge, la approvo di gran cuore, ma prego l'onorevole ministro a voler prendere in seria considerazione le mie osservazioni.

MENABREA, ministro *pei lavori pubblici*. Io trovo molto ragionevoli le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Massari, imperocchè è vero che di somma importanza sono tutti i lavori che si debbono fare ai porti lungo l'Adriatico, e l'onorevole Massari può essere certo che per parte del Governo nulla si trascurerà affinché questi porti sieno messi in condizioni convenienti, non solo per il ricovero del naviglio attuale, ma anche colla vista dell'incremento che avrà il nostro commercio.

Però ora vi sono varie sorta di lavori da farsi per miglioramento ai porti attuali, e fra gli altri a quello della rada di Manfredonia. Saprà meglio di me l'onorevole deputato che la rada di Manfredonia, quantunque sicura per certi venti, però ha costa impraticabile per mancanza di scali.

Questo l'abbiamo provato in varie occasioni, e specialmente nel 1860, quando si dovette mandare una divisione da quella parte, dove ebbe molte difficoltà a sbarcare: lo proviamo ancora per il carbone che è in deposito a Manfredonia e che dà luogo ad una spesa piuttosto considerevole per poter essere trasportato da terra a bordo dei bastimenti. Perciò si dovette per quella rada provvedere al più urgente, cioè alla formazione di

scali: con questi scali potremo già almeno trafficare più comodamente di quello che ora si possa fare.

È certo che con questi piccoli lavori non si sarà trasformata la rada di Manfredonia in un porto, ma si sarà resa alquanto più praticabile e comoda.

Dopo vi sono altri porti di minor entità, ma che pure hanno un'importanza loro propria per le città con cui corrispondono ed anche per il piccolo commercio. Fra questi vi è il porto di Bari al quale si lavora a spese del comune o della provincia, ciò che fa molto onore alla città di Bari.

Vi è il porto di Trani nel quale si fanno attualmente alcuni lavori di scavo onde renderne l'approdo più facile. Ma intanto, mentre il Governo provvede a quei piccoli miglioramenti che hanno per scopo non di trasformare il porto, ma di renderlo più comodo e più praticabile, il Governo stesso deve anzitutto portare la sua attenzione sopra i gran porti, quelli che possono servire al commercio generale, e che serviranno anche ad alimentare il gran commercio che noi speriamo si stabilirà lungo la nostra linea ferroviaria dell'Adriatico.

Fra questi vi è in primo ordine il porto di Brindisi di cui nessuno certamente disconosce l'importanza, e pel quale il Governo ha già presentato un progetto di legge per l'esecuzione dei lavori più importanti onde ridurlo allo stato in cui dovrebbe essere per ricevere un commercio alquanto attivo. Quindi ve ne è un altro sul quale il Governo porta la sua attenzione, ed è quello di Ortona. L'onorevole deputato Massari non ignora che fra Ancona e Manfredonia non vi è nessun ricovero, e che l'unico che vi si possa stabilire sarà forse verso Termoli oppure verso Vasto.

Anche là bisogna dunque fare qualche cosa. Quando lo Stato avrà provveduto a questi grandi bisogni urgenti del commercio, allora coi mezzi di cui può disporre lo Stato migliorerà la condizione di altri porti, e cercherà d'ampliarli. In questa maniera, senza voler fare tutto in una volta, si avranno nei punti principali miglioramenti sufficienti per il momento attuale, e di mano in mano che lo Stato sarà in grado di poter sopprimere alle spese si amplieranno anche gli altri porti.

Questo è il sistema che intende seguire il Governo: migliorare i porti attuali, concentrare le sue forze sopra i porti più importanti, e quando saranno terminati por mano agli altri.

Queste parole varranno, spero, a soddisfare l'onorevole preopinante, il quale riconosce che anche per parte del Governo si deve attendere che questi lavori siano ultimati.

PRESIDENTE. Il deputato Di San Donato ha la parola.

DI SAN DONATO. Poichè l'onorevole Massari mi ha prevenuto in certe preghiere che voleva dirigere al ministro, mi rimane solamente a raccomandargli la sorte degli impiegati dell'amministrazione dei porti e fari che aveva sede in Napoli, impiegati che sono stati dimenticati tanto dal Ministero dei lavori pubblici, quanto dalla direzione generale delle opere pubbliche napoletane.

Pregherei l'onorevole ministro a volermi dire che cosa intende di fare di questi impiegati.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole San Donato domanda che cosa il Governo intenda di fare degli impiegati dei porti e dei fari provenienti dalla direzione di Napoli. Non saprei dire attualmente qual è il numero di questi impiegati.

DI SAN DONATO. Sono pochissimi, cinque o sei.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. Ma l'onorevole deputato sa quali siano le massime che sono state sancite dal Parlamento, sa che si è stabilito che non si diano stipendi senza impiego corrispettivo. Quando dunque i quadri del personale sono completi, è evidente che non si possono nominare impiegati.

Questo è il sistema con cui si procederà. Di mano in mano che la costruzione dei fari avanzerà, vi troveranno occupazione non solo quelli che già vi erano addetti, ma anche altri impiegati che, appartenenti ad altri uffici soppressi, specialmente ai telegrafi aerei, ora stentano la vita con una paga miserabile; allora si avrà il miglior mezzo di utilizzarne con loro vantaggio l'opera.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

Farò notare solamente all'onorevole ministro che questi impiegati facevano parte dell'amministrazione delle opere pubbliche a Napoli, e che al solito hanno una paga inferiore agli altri, pagando la perenne tassa del 10 per 0/0.

Questa considerazione vorrei che il signor ministro tenesse presente.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

Non ignoro che gli impiegati di Napoli non sono ancora stati parificati agli altri del regno; è questa un'operazione che si farà quando sarà mutata la condizione di quelle direzioni generali, le quali, secondo la massima di discentramento, devono cambiare completamente di carattere. Dunque di mano in mano che quelle si assimileranno alle altre del regno si parificheranno anche gli stipendi e cesserà la tassa del 12 per 0/0 che ora devesi dedurre.

MASSARI. Domando la parola.

Adempio a un dovere di cortesia ringraziando l'onorevole ministro dei lavori pubblici per la risposta che ha avuto la gentilezza di darmi. Voglio solo fare una riserva su quanto ha detto relativamente al porto di Bari, del quale io non ho parlato se non perchè alcuni onorevoli miei colleghi con un sorriso molto significativo mi hanno fatto rivolgere il discorso su di esso.

L'onorevole ministro ha manifestata la sua soddisfazione perchè la città e provincia di Bari concorressero, o per dir meglio, facessero eseguire i lavori di quel porto.

Ora, la questione è appunto in questo: io credo che al punto in cui sono le cose, e al modo in cui vanno i lavori, se il Governo non vi mette la mano, forse il porto di Bari aspetterà molti e molti anni ad essere compiuto.

L'onorevole ministro ha molto giudiziosamente accennato all'opportunità di stabilire un porto anche fra Ancona e Manfredonia, che sarebbe dalla parte di Ortona, alla punta della Penna: ma io lo prego di considerare che anche sotto il riflesso dell'arte, dell'importanza e... adesso non mi viene l'espressione per ben spiegare il mio concetto, credo che il porto di Bari non la cede a quello a cui egli accenna.

Voci a sinistra. Oh! oh!

MASSARI. Mi perdonino, sanno con quanto calore e con quanto zelo ho patrocinato in altra occasione il porto di Brindisi, ma credo si possa affermare che il porto di Bari possa avere un'importanza anche a fronte di quello di Brindisi.

E poichè sono a parlare di porti, per dimostrare sempre più il mio disinteresse, raccomando in modo speciale al signor ministro dei lavori pubblici di rivolgere la sua attenzione ad un porto importantissimo che è quello di Taranto. (*Harità*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa.

MAJORANA BENEDETTO. Domando la parola.

Io non debbo abusare dei momenti preziosi della Camera, tanto più che oggi va a chiudersi la Sessione. D'altronde mi riservo di parlare concretamente sull'assunto quando si discuterà il progetto di legge sulla classificazione dei porti, discussione che io affretto con i miei voti, perchè la reputo di somma importanza.

Non posso intanto fare a meno di aggiungere poche parole a quelle dette dall'onorevole Massari e chiedere dalla cortesia del signor ministro taluni altri schiarimenti sugli importantissimi porti di Catania e di Augusta.

Questi due porti, lo ripeto francamente, interessano l'Italia. Non mi muove adunque spirito di locali vantaggi, ma amore di giustizia e del bene nazionale.

Il porto di Catania è di una importanza commerciale conosciutissima oramai da tutti; nè mi fermo a ragionarne ora di proposito. Solamente fo presente che esso, quantunque abbia costato a quel comune l'ingente somma di circa 6,000,000 di lire, pure non risponde ai crescenti bisogni ed al rapido progresso di quel commercio. Molte promesse si sono fatte, molti studi, ma nulla di positivo; ed è certamente deplorabile vedervi accadere continui sinistri di naufragi che la volontà di un Governo illuminato potrebbe evitare, e sono certo vorrà evitare. Oramai il Governo nazionale dovrebbe pensarci di proposito, con animo risolutamente benevolo.

Io mi lusingo che l'onorevole signor ministro Menabrea vi abbia fissata la sua attenzione; epperò desidero sapere che cosa abbia disposto.

Aggiungo che la ristrettezza della parte tranquilla di quel porto è peggiorata da molti ingombri che con adeguati cavafondi potrebbero essere rimossi. Molte istanze si sono fatte e finalmente il cavafondo che vi si è destinato è talmente insufficiente, che equivale a nulla: ol-

trechè vi giacciono tuttora tre legni naufragati come sopra una inutile spiaggia. Condizioni queste che per ogni riguardo reclamano da parte del Governo provvedimenti larghi e generosi. Esso non sarà da meno, certamente; di quella nobile città che ha durato sacrifici superiori alle sue peculiari forze in un'impresa sommarmente utile alla nazione.

Quanto al magnifico porto di Augusta, qualunque elogio vorrei oggi farvene, non risponderebbe alla sua importanza. Preferisco non parlarne, non potendo distesamente. Richiamerò a tempo opportuno la vostra attenzione su di esso, che è uno dei più grandi e meravigliosi nostri porti, destinato a rendere immensi servizi alla nostra marina ed alla nostra potenza militare. L'ex-ministro Depretis bene a ragione lo classificò fra quelli di 1^a classe, e sono sicuro che a misura che sarà meglio studiato e conosciuto, più se ne riconoscerà la suprema importanza. Trovo intanto nel bilancio del 1862 allogata per quel porto la meschina cifra di lire 16,000 e nessun'altra in quello del 1863. Bisognerebbe provvedere che si riparasse e prolungasse la vecchia e cadente banchina; bisogna procurare facili e comodi approdi, ed intraprendere quelle opere che sono reclamate dai bisogni del commercio, dalla sicurezza e dallo sviluppo della navigazione.

Reputo adunque mio sacro debito di richiamare l'attenzione del signor ministro su questi importantissimi argomenti.

MENABREA, ministro dei lavori pubblici. Mi limiterò a rispondere due parole all'onorevole deputato Majorana, onde tranquillarlo circa l'interessamento che prende il Governo per i porti della Sicilia. Dirò che ho mandato in Sicilia uno dei più distinti ingegneri marittimi appunto per istudiare i porti della Sicilia, e particolarmente il porto di Catania e quello vicino d'Augusta. Aspetto quindi il rapporto che quel distinto ingegnere mi farà per sapere quali siano i lavori che sarà necessario di proporre per quelle località; quando questo rapporto sarà giunto sarà mia cura di studiare la questione e di proporre al Parlamento quei provvedimenti che saranno ravvisati indispensabili.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1:

« Sono autorizzate le straordinarie spese occorrenti nella complessiva somma di lire 373,000 per opere riguardanti il servizio dei porti e fari descritte nel quadro come in appresso, le quali verranno stanziare in appositi e separati capitoli, colla corrispondente designazione, del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1863 ed in quelli degli anni 1864 e 1865 ripartitamente. »

(È approvato.)

« Art. 2. Le spese non impegnate al chiudersi dell'esercizio 1863, come le somme per supplire alle medesime, passeranno nell'esercizio 1864. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER SANATORIA DEI MATRIMONII CONTRATTI SENZA GLI ATTI DELLO STATO CIVILE.

PRESIDENTE. Ora procederemo alla discussione dell'altro progetto di legge che si trova all'ordine del giorno, intitolato: *Sanatoria dei matrimoni contratti senza adempiere agli atti dello stato civile.*

La Camera ricorda che questo progetto è venuto approvato dal Senato del regno, e che la Commissione non vi ha introdotto nessuna modificazione.

Leggo gli articoli:

« Art. 1. I matrimoni puramente ecclesiastici contratti dai cittadini delle provincie meridionali innanzi il 1° maggio 1863, senza che sieno state precedentemente osservate le forme richieste dalle leggi civili ivi imperanti, potranno entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge venire trascritti sui registri dello stato civile sulla domanda che sarà fatta dai coniugi o dal superstite, o dalla loro prole in caso di predecesso di entrambi; la domanda sarà ricevuta dall'ufficiale dello stato civile, il quale la sottoscriverà colle parti richiedenti.

« Art. 2. A conseguire la detta trascrizione dovranno i richiedenti esibire all'ufficiale dello stato civile un certificato in forma autentica comprovante la seguita celebrazione del matrimonio innanzi l'autorità ecclesiastica.

Art. 3. I matrimoni enunciati nei precedenti articoli trascritti nei registri dello stato civile produrranno dal dì della loro celebrazione gli effetti civili senza verun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi anteriormente alla trascrizione sopra enunciata. »

RICCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RICCIARDI. Signori, si tratterebbe di far sparire dal primo articolo di questa legge uno di quegli spropositi, che è veramente strano di trovare in una legge italiana. Voglio dire della parola *predecesso*. Questa parola, oltre del non trovarsi in nessun dizionario italiano, non esiste neppure in francese, poichè in questa lingua abbiamo il sostantivo *décès* ed il verbo *décéder*, ma non *prédéceder*, nè la voce *prélécès*. L'errore adunque è doppiamente madornale. Io voglio inchinarmi alla sapienza legislativa del Senato, ma in questo caso non posso inchinarmi del pari innanzi alla sua sapienza letteraria per essersi lasciato sfuggire un errore così massiccio. Non ignoro, o signori, che se voi accettate il mio emendamento, bisognerà che la legge torni al Senato. Pazienza, le coppie delle provincie napoletane, le quali aspettano questa sanatoria da parecchi anni, l'aspetteranno durante qualche altra settimana, tanto più che, trattandosi di matrimoni fatti innanzi alla Chiesa, i coniugati non dubiteranno di andar difilati in paradiso, in caso di morte. Ma noi non possiamo tollerare per alcune settimane di ritardo che in una legge italiana si lasci passare un così solenne sproposito.

Qualche volta leggendo le nostre leggi, mi pare di

leggere sia la *Gazzetta del Popolo*, sia la *Gazzetta di Torino*. (*Ilarità*) Io vorrei fare un appello a tutto il Ministero, ma specialmente al presidente del Consiglio, il quale, oltre all'essere un pubblicista eminente, è anche un uomo letterario, ed ha per collega un Michele Amari. Soffrir non si può da un Ministero italiano che le leggi italiane sieno scritte in una lingua che non appartiene a verun dizionario. L'anno scorso, a proposito di due schemi di legge sullo stallaggio e sull'ostellaggio, io feci un inutile fervorino sulla barbara forma delle nostre leggi. Spero essere più fortunato quest'anno.

Lo Stato, che profonde i danari nel modo che tutti sanno, potrebbe spendere l'umile somma di 3 o 4 mila lire all'anno onde avere, non dirò un chiaro letterato italiano, ma un uomo che abbia fatto i suoi studi, che sia stato laureato in letteratura, il cui ufficio vorrei fosse quello di far sì che le nostre leggi non si dipartissero troppo dalla grammatica e dal dizionario.

Io insisto dunque nel mio emendamento, il quale consisterebbe nel sostituire alle parole: *in caso di predecesso di entrambi*, le parole: *nel caso in cui fossero premorti amendue*.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Faccio riflettere all'onorevole preopinante che se la parola della quale egli si lagna non è la più bella, però si trova nel Codice civile.

LAZZARO. In quale Codice civile?

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Nel Codice civile sardo.

In secondo luogo gli farò osservare che il riportare per ciò al Senato una legge urgente, non mi parrebbe cosa plausibile in questo momento.

Quanto poi alla parte generale della sua critica, ne sento tutta la verità; e credo che veramente sia parte di schietto amor patrio il parlare e lo scrivere la buona lingua italiana. Per questa parte io ho cercato, per quanto mi era possibile, che le leggi che proponevo fossero scritte in italiano corretto, se non elegante. Non posso a meno di non esprimere questo desiderio, e di esprimere il desiderio che si scansino questi inconvenienti.

IMBRIANI, relatore. Il vocabolo censurato ha origine latina.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Il vocabolo di che si tratta, come osserva l'onorevole Imbriani, ha origine latina.

Quindi non mi pare che sia ben scelto il momento per modificare una legge che dovrebbe forse ritardare di molti mesi i suoi benefici effetti.

Si ricordi l'onorevole Ricciardi che si tratta di sanare dei matrimoni (*Si ride*), che perciò è urgente.

RICCIARDI. Mi lascerò per questa volta intenerire dall'onorevole presidente del Consiglio; ma prometto di essere inesorabile per l'avvenire. (*Ilarità*)

(Sono successivamente approvati i tre articoli seguenti):

« Art. 1. I matrimoni puramente ecclesiastici con-

tratti da cittadini delle provincie meridionali innanzi il 1° maggio 1863, senza che sieno state precedentemente osservate le forme richieste dalle leggi civili ivi imperanti, potranno entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge venir trascritti sui registri dello Stato civile sulla domanda che sarà fatta dai coniugi o dal superstite, o dalla loro prole in caso di predecesso di entrambi; la domanda sarà ricevuta dall'ufficiale dello stato civile, il quale la sottoscriverà colle parti richiedenti.

« Art. 2. A conseguire la detta trascrizione dovranno i richiedenti esibire all'ufficiale dello Stato civile un certificato di forma autentica comprovante la seguita celebrazione del matrimonio innanzi l'autorità ecclesiastica.

« Art. 3. I matrimoni enunciati nei precedenti articoli trascritti nei registri dello Stato civile produrranno dal dì della loro celebrazione gli effetti civili senza verun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi anteriormente alla trascrizione sopra enunciata. »

Si procede allo scrutinio segreto.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Mi pare che prima di procedere alla votazione segreta su questa legge si potrebbe discutere anche l'altra riguardante l'armamento della guardia nazionale. È questione che è venuta tante volte alla Camera, e perciò ben nota, e che si potrebbe ultimare, giacchè si trova all'ordine del giorno.

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE
PER L'ARMAMENTO DELLA GUARDIA NAZIONALE**

PRESIDENTE. Se non si fa opposizione, pongo in discussione il terzo progetto di legge intitolato: *Spesa straordinaria per l'armamento della guardia nazionale.*

Interrogo il ministro se accetta le modificazioni fatte dalla Commissione a questo progetto.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Accetto a nome del mio collega per l'interno.

PRESIDENTE. Essendo accettate le modificazioni, leggo il progetto della Commissione.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di venti milioni cinquecento cinquantaquattromila trecentotrentadue lire (lire 20,554,332) per l'acquisto di fucili all'oggetto di compiere l'armamento della guardia nazionale.

« Art. 2. La predetta spesa verrà stanziata ripartitamente nel bilancio passivo del Ministero dell'interno per gli esercizi 1862, 1863, 1864, 1865 come segue:

Esercizio 1862	L. 4,000,000
Esercizio 1863	» 8,000,000
Esercizio 1864	» 7,000,000
Esercizio 1865	» 1,554,332

Totale . . . L. 20,554,332
e sarà iscritta fra le spese straordinarie al capitolo: *Armamento della guardia nazionale.* »

I signori deputati sono pregati di prendere il loro posto.

La discussione generale di questo disegno di legge è aperta.

Se nessuno chiede di parlare...

CADOLINI. chiedo di parlare.

Vorrei fare una semplice raccomandazione al ministro dell'interno onde egli provveda a che nell'acquisto delle armi sia rigorosamente osservata la condizione dell'uniformità di calibro.

Non è d'uopo che io qui faccia una lunga dissertazione per dimostrare alla Camera quanto sia importante che le armi della guardia nazionale come quelle dell'esercito abbiano lo stesso calibro. Quando i calibri fossero diversi, occorrerebbero munizioni diverse, e si presenterebbe frequentemente il caso che in campo si abbiano in uno stesso luogo armi e munizioni senza che queste servano a quelle, per differenza fra il calibro delle une e il diametro delle altre.

Perciò raccomando caldamente al signor ministro delle finanze onde egli voglia provvedere a che le armi che si acquisteranno abbiano tutte rigorosamente lo stesso calibro, ed a che le armi sieno esaminate accuratamente da persone competenti nell'arte per determinare se le medesime debbano accettarsi o rifiutarsi.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Accetto il consiglio dell'onorevole preopinante.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, la discussione generale si dichiarerà chiusa.

COCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO. Mi limito a fare una specie di eccitamento al signor ministro delle finanze, che siede invece di quello dell'interno per l'attuale discussione, affinché non sia dimenticato, almeno per l'avvenire, il principio della *giustizia distributiva*, il quale dovrebbe essere applicato ancora nella *distribuzione* delle armi alla guardia nazionale, sulle norme proporzionali delle svariate popolazioni delle provincie italiane.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Le osservazioni dell'onorevole preopinante saranno da me riferite al ministro dell'interno, ed egli si farà sollecito di esaminare questa cosa e dare disposizioni ove occorressero.

COCCO. Io non intendo mettere in rilievo il paragone tra il numero dei fucili distribuiti alla guardia nazionale delle provincie meridionali ed il numero di quelli distribuite a talune altre provincie.

Forse l'intenzione sarà stata di darne in maggior abbondanza a quelle provincie che sapevano farne uso migliore! Ma le provincie napoletane ne avevano certamente (ed i fatti lo hanno dimostrato) maggiore bisogno.

Questo raffronto insomma dimostrerebbe che neppure nella distribuzione dei fucili alle guardie nazionali si ebbe un sufficiente criterio delle difficili condizioni delle provincie meridionali.

DI SAN DODATO. Domando la parola.

COCCO. Fermandosi poi in particolare alla provin-

TORNATA DEL 15 MAGGIO

cia cui ho l'onore di appartenere, alla provincia di Abruzzo Citeriore, osservo che, comunque a confronto di qualche altra provincia apparisca dalle tabelle aver ricevuto un numero maggiore di fucili (circa 13 mila), sta in fatto però che nella massima parte, specialmente i primi, erano inservibili. Sta parimente in fatto che nella distribuzione molti comuni, e quelli specialmente che ne avevano maggior bisogno, o furono dimenticati, o ne ebbero pochissimi e cattivi a segno che i militi non potevano valersene contro il brigantaggio.

Quindi, senza idea di muovere anche in questa discussione alcuna recriminazione sul passato, io intendeva far questo incitamento al signor ministro dell'interno, « che, cioè, in occasione delle distribuzioni da doversi fare (come risulta dalle tabelle riportate nella relazione della Commissione), si tenga calcolo in primo luogo del maggior numero da doversi dare in generale alle provincie napoletane; ed in secondo luogo si supplisca a quelle deficienze che si sono verificate in talune provincie, e specialmente nell'Abruzzo Citeriore. »

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Di San Donato.

DI SAN DONATO. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Il deputato Di Pettinengo ha la parola.

DI PETTINENGO. In seguito alle cose dette in questa Camera nella precedente discussione di questa legge, io feci meco stesso ragione che la novella relazione avrebbe trattati tre punti: ossia in primo luogo il numero delle armi necessarie all'armamento della guardia nazionale per dedurre il numero di armi che restano ad incettare; in secondo luogo l'esame dei contratti fatti onde attutire tutte le voci che in questo stesso Parlamento taluno dei membri aveva creduto di sollevare; ed in terzo luogo infine la proposta di quelle cautele che valessero per lo innanzi, occorrendo di queste spese, ad evitare qualunque siasi diceria e qualunque siasi inconveniente, sia per bene spendere il danaro, sia per provvedere armi di buon servizio.

Dei due primi punti ha accennato la relazione, ed io desidero che tutti accettino le conclusioni della Commissione senz'altra considerazione.

Ma sul terzo punto io credo opportuno di fare proposte al ministro di prendere in considerazione se non convenga che la provvista delle armi per la guardia nazionale, quand'anche di qualità o prezzo inferiore a quelle per lo esercito, vengano come appunto quelle che avvengono di incettare per le truppe effettuate per cura del Ministero della guerra, e contemplate nel relativo bilancio, e quindi provviste e collaudate secondo le stesse cautele o norme; ovvero almeno, conservandone la diretta provvista al Ministero degli interni, che la trattazione de' contratti e l'accettazione dei campioni venga fatta dagli impiegati di questo dicastero, ai quali è affidato tale incarico, di concorso con persone perite delle fabbriche d'armi del Governo, e che la collaudazione sia sempre fatta con metodi regolari e colle cautele delle fabbriche d'armi stesse.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Sebbene le

armi che si sono prese ricevano sempre una visita all'arsenale, nondimeno io credo che le considerazioni dell'onorevole Di Pettinengo sieno molto gravi e credo non solo plausibile, ma facile a combinarsi fra il Ministero dell'interno e quello della guerra le precauzioni e le cautele da prendersi, e che al Ministero della guerra più specialmente si deferisca quanto riguarda le armi.

PRESIDENTE. Se nessuno più chiede la parola..

ROBECCHI GIUSEPPE iuniore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ROBECCHI GIUSEPPE iuniore. Non vedendo presente il signor ministro dell'interno, mi rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio per avere una spiegazione.

La legge comunale e provinciale fra le spese obbligatorie dei comuni mette quella sulla guardia nazionale.

Voci. La Commissione riserva questa questione.

ROBECCHI GIUSEPPE iuniore. La legge 4 marzo 1848 all'articolo 70, se non erro, tra le spese straordinarie ed ordinarie della guardia nazionale a carico dei comuni non pone l'armamento.

Ora la questione è dubbia; non è stato ancora deciso se questa spesa debba essere a carico dei comuni o dello Stato. Però questo progetto di legge che ora è in discussione include una decisione di fatto, se non di diritto, a favore dei comuni, poichè il Governo non manderebbe una somma così ingente, vale a dire 20 milioni per provvedere fucili alla guardia nazionale, se non riconoscesse di aver esso l'obbligo di sostenere queste spese. Quindi la presentazione di questo progetto di legge è una prova che l'armamento della guardia nazionale dev'essere a carico dello Stato.

Ora, siccome molti comuni hanno speso somme ingenti per questo titolo, come il comune di Milano, il quale ha speso più di mezzo milione, e la provincia di Brescia più di 800,000 lire, io credo che questa questione debba essere risolta definitivamente, perchè se l'armamento della guardia nazionale è un onere dello Stato, allora questi comuni debbono essere indennizzati delle anticipazioni di fondi che hanno fatto, non potendosi ammettere una diversità di trattamento tra le varie parti dello Stato.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Domando la parola.

Io non saprei che riferirmi su quest'argomento a quanto la Commissione dice nel suo rapporto.

Essa accenna come il mio collega il ministro per lo interno si sia impegnato a presentare su questa materia una legge per isciogliere, fra gli altri, il quesito che tanta relazione ha col presente schema di legge, cioè se l'armamento della guardia nazionale debba farsi dallo Stato o piuttosto dalle provincie e dai comuni. Nel primo caso giustizia vorrebbe che fossero indennizzati quei comuni che in vari tempi per generoso impulso di patriottismo si provvidero d'armi a proprie spese, e nel secondo caso il Governo dovrà per cura a farsi rimborsare dai comuni delle spese di tutto l'armamento, giacchè è giusto che ai diversi co-

muni del regno debba applicarsi lo stesso peso e la stessa misura.

Resta adunque la questione impregiudicata, e, come ho detto, il mio onorevole collega ha promesso di presentare nella Sessione futura un progetto di legge.

ROBECCHI GIUSEPPE, unione. Prendo atto di queste dichiarazioni del ministro, e mi riservo di fare quelle osservazioni che saranno opportune quando verrà presentato il promesso progetto di legge.

PRESIDENTE. I due ordini del giorno stati proposti dalla Commissione ed accettati dal Ministero sono così concepiti:

« La Camera invita il Ministero a pubblicare entro il minore spazio di tempo possibile un quadro dello stato dell'armamento della guardia nazionale, desunto dai ragguagli da fornirsi dalle autorità provinciali e municipali, non che dai comandi della guardia nazionale di tutto il regno. »

« Invita anche il Ministero a presentare entro il più breve tempo possibile, dopo però le vacanze estive, una legge o riforma di legge sulla guardia nazionale, dove tra gli altri provvedimenti venga sciolta la questione se la spesa dell'armamento delle guardie nazionali debba gravitare sullo Stato, o piuttosto sulle provincie e sui comuni, affinché ove questi debbano ritenersi immuni da tale spesa, vengano accordati debiti compensi a quelli tra essi che già vi hanno sopperito. »

Metto ai voti il primo ordine del giorno.

(È approvato.)

Pongo ai voti il secondo ordine del giorno.

(È approvato.)

Ora rileggo l'articolo 1:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di venti milioni cinquecento cinquantaquattro mila trecento trentadue lire (20,554,332) per l'acquisto di fucili all'oggetto di compiere l'armamento della guardia nazionale. »

(È approvato.)

« Art. 2. La predetta spesa verrà stanziata ripartitamente nel bilancio passivo del Ministero dell'interno per gli esercizi 1862, 1863, 1864 e 1865 come segue:

« Esercizio 1862	L. 4,000,000
« Esercizio 1863	» 8,000,000
« Esercizio 1864	» 7,000,000
« Esercizio 1865	» 1,554,332
« Totale	L. 20,554,332

e sarà iscritta fra le spese straordinarie al capitolo *Armamento della guardia nazionale.* »

Se non c'è opposizione, s'intenderà approvato.

(È approvato.)

VOTAZIONI A SCRUTINIO SEGRETO DEI DISEGNI DI LEGGE AVANTI DISCUSSI.

PRESIDENTE. Si procede allo squittinio segreto sopra tutti e tre i progetti di legge che abbiamo or ora votati.

Risultamento della votazione sul disegno di legge per autorizzazione di spesa nel bilancio 1863 e seguenti del Ministero dei lavori pubblici per opere da farsi ai porti e fari:

Presenti	209
Votanti	206
Maggioranza	105
Voti favorevoli	190
Voti contrari	16
Si astennerò	3

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul disegno di legge per sanatoria dei matrimoni contratti senza adempiere agli atti dello stato civile:

Presenti	209
Votanti	206
Maggioranza	105
Voti favorevoli	193
Voti contrari	13
Si astennerò	3

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul disegno di legge concernente una spesa straordinaria per l'armamento della guardia nazionale:

Presenti	209
Votanti	206
Maggioranza	105
Voti favorevoli	120
Voti contrari	86
Si astennerò	3

(La Camera approva.)

I deputati saranno convocati a domicilio per la prima seduta.

La seduta è levata alle ore 4 1/4.